



atti consiliari dell'assemblea
resoconti



XII LEGISLATURA

seduta n. 47 del 30 gennaio 2019 - antimeridiana

47.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019

ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN
 DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI
 DEL VICEPRESIDENTE RUSSO
 DEL PRESIDENTE ZANIN

INDICE

PAG.	PAG.
Sul processo verbale	CAPOZZELLA
Congedi	GIBELLI, <i>Assessore alla cultura e allo sport</i>
Progetti di legge (Annunzio)	GIACOMELLI
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	ROBERTI, <i>Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero</i>
Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio)	GABROVEC
Voto alle Camere e al Governo della Repubblica (Annunzio)	ROSOLEN, <i>Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia</i>
Annunzio di ritiro	MORETUZZO
Comunicazioni del Presidente	SCOCCIMARRO, <i>Assessore all'ambiente ed energia</i>
Celebrazione del Giorno della Memoria	SERGO
PRESIDENTE	MORETTI
FABRETTI	ZANNIER, <i>Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche</i>
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	MARSILIO
PRESIDENTE	HONSELL
CAMBER	CALLARI, <i>Assessore alla funzione pubblica, semplificazione e sistemi informativi</i>
RICCARDI, <i>Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile</i>	Sui lavori del Consiglio
COSOLINI	PRESIDENTE
CONFICONI	
USSAI	
	ALLEGATO
	Interrogazioni, interpellanze e mozioni annunziate
	Interrogazioni a risposta immediata annunziate

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

La seduta inizia alle ore 10.41.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la quarantasettesima seduta del Consiglio regionale.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Informo che sono a disposizione dei Consiglieri alcune copie del processo verbale delle sedute n. 43 e 45. Qualora non vi fossero eccezioni nel corso della seduta odierna, i verbali saranno considerati approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta antimeridiana, il Presidente della Regione Fedriga e i consiglieri Dal Zovo e Liguori.

(I congedi sono concessi)

Annunzio di progetti di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti a questa Presidenza:

il seguente disegno di legge:

“Modifiche alla legge regionale 30 marzo 2018, n. 13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell’offerta formativa del sistema scolastico regionale)” (37);

e le seguenti proposte di legge:

“Commemorazione dei Servitori della Repubblica caduti nell’adempimento del dovere” (38) (d’iniziativa dei consiglieri: Camber, Nicoli, Piccin);

“Istituzione della <<Giornata in ricordo della tragedia del Vajont>> e del riconoscimento <<Memoria Vajont>>” (39).

(d’iniziativa del consigliere: Bolzonello).

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza:

le seguenti interrogazioni a risposta orale:

Russo: "Crisi Principe Trieste - Kipre Holding

Spa" (50);

Marsilio: "Ripristino della viabilità di accesso al ponte di San Martino di Ovaro" (51);

Moretti: "Accesso al PSR 2014-2020 mediante il pacchetto giovani, importante scorrere la graduatoria" (52);

Camber: "Assunzioni di tutor nei Centri regionali per l'impiego" (53);

Moretti: "Possibili ulteriori limitazioni della pesca per l'estensione della zona ZPS nel territorio di Grado; come evitare penalizzazioni per il settore della pesca già in crisi da tempo? quale la posizione dell'Amministrazione in merito?" (54);

Camber: "Ripristino del servizio di rassegna stampa" (55);

le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

Liguori: "Quali i servizi offerti dal Centro di Assistenza Primaria di Tavagnacco" (32);

Piccin: "Disfunzioni sulla linea telefonica del numero verde controversie del Corecom Fvg" (33);

Conficoni: "CRO Aviano - Acquisto macchina per la terapia protonica" (34);

Piccin: "Azioni da porre in essere per il contenimento degli ittiofagi nel FVG" (36);

Gabrovec: "Albo d'Oro della Grande Guerra, portare a termine la consegna dei riconoscimenti a tutti gli aventi diritto" (37);

le seguenti Interpellanze:

Giacomelli: "Fondi regionali alle ATER" (40);

Camber: "Accordo per esami di elettrocardiogramma nelle farmacie di Trieste, con successiva lettura e refertazione da parte della Asuits" (41);

e le seguenti mozioni:

Giacomelli, Basso: <<Rimozione cause di ordine economico e sociale dell’aborto e sostegno alla maternità in applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194>> (43);

Centis, Vaccher, Basso, Da Giau, Conficoni, Bolzonello, Bidoli, Polesello, Moras, Capozzella, Turchet, Piccin: <<Riqualificazione della Strada Statale n. 13 "Pontebbana">> (44);

Camber, Nicoli: <<Accesso facilitato agli uffici pubblici a favore delle persone più fragili>> (45);

Slokar: <<Passaggio di proprietà del Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare dal Ministero per i beni e le attività culturali alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia>> (46);

Slokar: <<Improrogabile revisione della L.R. 41/96 a 23 anni dalla sua emanazione>> (47);
Moretti, Iacop: <<Sostenere il popolo e la democrazia in Venezuela, nonché la presenza di tanti corregionali e discendenti. Il Governo Conte proceda al riconoscimento del Presidente Guaido'>> (48).

I relativi testi saranno riportati in allegato al presente resoconto

Annuncio di interrogazioni a risposta immediata

PRESIDENTE. Comunico, inoltre, che sono pervenute alla Presidenza: le seguenti interrogazioni a risposta immediata:

Honsell: "Sulla spesa e l'efficacia dell'inserzione della Regione FVG nei quotidiani de Il Gazzettino e del Messaggero Veneto" (n. 76);

Giacomelli: "Futuro degli enti di area vasta in FVG" (n. 77);

Capozzella: "Avanti con i lavori dello stadio Tognon di Fontanafredda anche per la serie B?" (n. 78)

Camber: "Accordo tra Federfarma e ASUITS per sistema integrato e diffuso di esami ECG" (n. 79);

Gabrovec: "Le scuole e gli alunni sloveni assieme alle loro famiglie da oltre dieci anni senza garanzie per il servizio di orientamento" (n. 80);

Moretuzzo: "Secondo binario Capodistria-Divaccia: possibili conseguenze ambientali per la Regione?" (n. 81);

Sergo: "Quali provvedimenti per gli sforamenti della Società Cementizillo S.p.A. ora Buzzi Unicem spa?" (n. 82);

Cosolini: "Sgravare gli adempimenti per l'esenzione del ticket sanitario" (n. 83);

Conficoni: "Elusione regolamento residenze per anziani?" (n. 84);

Ussai: "Pronto Soccorso di Cattinara: quali azioni per fronteggiare le criticità in modo da evitare disagi per gli utenti e gli operatori?" (n. 85);

Moretti: "PSR 2014_2020 "Pacchetto giovani" - necessità di scorrere la graduatoria" (n. 86);

Marsilio: "Ipotesi di estensione della zona ZPS nel territorio di Grado e possibili ulteriori limitazioni alla pesca" (n. 87)

I relativi testi saranno riportati in allegato al presente resoconto

Annuncio di Voto alle Camere e al Governo della Repubblica

PRESIDENTE. Comunico, inoltre, che è pervenuto alla Presidenza il seguente Voto al Parlamento e al Governo della Repubblica:

Camber, Nicoli, Piccin, Mattiussi, Giacomelli, Di Bert <<Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità, per le donne, gli anziani e l'infanzia>> (5).

Annuncio di ritiro

PRESIDENTE. Comunico, altresì, la richiesta di ritiro della seguente interrogazione a risposta immediata:

Gabrovec: "Albo d'Oro della Grande Guerra, portare a termine la consegna dei riconoscimenti a tutti gli aventi diritto" (65)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la richiesta di parere sulle seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- deliberazione della Giunta regionale n. 2058 del 9 novembre 2018 concernente: <<Regolamento per la concessione dei contributi per interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa di cui all'articolo 14 della legge regionale 8/2018. Approvazione preliminare.>>

- deliberazione della Giunta regionale n. 2190 del 23 novembre 2018 concernente: <<Regolamento concernente i criteri e le modalità per la concessione, in attuazione degli articoli 5, comma 2, lettera a), e 6, commi 1 e 2, della legge regionale 26 febbraio 2002, n. 7 (Nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati), dei contributi previsti a sostegno dei progetti di attività degli Enti, Associazioni e Istituzioni dei corregionali all'estero riconosciuti ai sensi dell'articolo 10 della legge medesima. Approvazione preliminare.>>

- deliberazione della Giunta regionale n. 39 del 18 gennaio 2019 concernente: "LR 22/2014, art. 3, comma 3 – Piano triennale 2019 – 2021 sull'invecchiamento attivo. Approvazione preliminare."

Comunico altresì che è stato presentato il report

trimestrale del Gruppo Friulia relativo ai dati di bilancio al 30 giugno 2018.

<<il Rendiconto finanziario e rendiconto generale relativi alla gestione per l'esercizio 2017 del fondo POR FESR 2014-2020 "Obiettivo investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"

e la proposta di missione valutativa

<<Verifica dell'attuazione e degli effetti delle leggi regionali 10/2011 e 17/2014 con riferimento alla rete delle cure palliative e della terapia del dolore>> (1).

(d'iniziativa dei Consiglieri: Liguori, Moretuzzo, Ussai, Iacop, Cosolini, Turchet, Di Bert, Basso, Nicoli).

Comunico inoltre che il Consiglio dei Ministri ha deliberato di non impugnare le seguenti leggi regionali:

legge regionale 30 ottobre 2018, n. 23 <<Modifiche e integrazioni della legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 recante "istituzione del Garante dei diritti della persona" e istituzione del Difensore civico regionale>>

legge regionale 6 novembre 2018, n. 24 <<Modifiche alla legge regionale 19 febbraio 2016, n. 1 "Riforma organica delle politiche abitative e riordino delle Ater">>

legge regionale 6 novembre 2018, n. 25 <<Disposizioni finanziarie intersettoriali>>

legge regionale 20 novembre 2018, n.26 <<Modifiche a leggi regionali in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale, disposizioni in materia di funzione pubblica della Regione, nonché modifica alla legge regionale 2/2015 concernente il trattamento economico dei consiglieri e degli assessori regionali>>.

Comunico altresì che è pervenuto alla Presidenza il "Programma delle attività di controllo per l'anno 2019" della Corte dei Conti - sezione di controllo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Comunico, infine che, ai sensi dell'articolo 146, del Regolamento interno, è stata richiesta l'iscrizione di diritto all'ordine del giorno della prima seduta utile della IV Commissione della interrogazione orale "Depuratore di Lignano

Sabbiadoro" (36) (d'iniziativa del consigliere Sergio), che è stata evasa il 17 gennaio 2019.

Celebrazione del Giorno della Memoria

PRESIDENTE. Prima di cominciare con i nostri lavori, come da comunicazione, in apertura della seduta consiliare di oggi terremo la commemorazione del Giorno della Memoria. Ho il piacere di avere al mio fianco, sullo scranno che secondo me gli compete essendo questa l'Aula della comunità della regione Friuli Venezia Giulia, Bruno Fabretti, classe 1923, deportato nei lager di Dachau e Buchenwald, al quale chiederemo una sua testimonianza. Prima di lasciare la parola al signor Bruno Fabretti, mi sia consentito dedicare all'Aula alcuni spunti di riflessione.

Comunico anche che il Presidente Fedriga purtroppo non è presente, come avete potuto ascoltare nella richiesta di congedo. Si scusa con l'Aula, mi ha chiamato ieri sera, ma è stato colpito per la seconda volta da questo virus che ha alzato di molto la temperatura e quindi non potrà essere con noi nei lavori di questa settimana. Dopo la commemorazione ci saranno le interrogazioni a risposta immediata, al termine delle quali convocherò una Conferenza dei Capigruppo per rimodulare i lavori di questi tre giorni anche in funzione del fatto che non essendoci il Presidente Fedriga, il punto all'ordine del giorno relativo ai rapporti finanziari tra Stato e Regione sarà spostato in una data da trovarsi, appunto, nella Conferenza dei Capigruppo, entro la fine del mese di febbraio.

Signor Vicepresidente della Regione, colleghe e colleghi, il 27 gennaio di settantaquattro anni fa venivano abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, delimitato da torrette e reticolati elettrificati, nel quale era stata costruita la più grande e devastante macchina di morte concepita nella storia dell'uomo.

Nel gennaio 1945 non era ancora la fine del conflitto, delle persecuzioni, delle sofferenze e delle uccisioni di massa, ma la Germania nazista, anche dopo la battaglia delle Ardenne, che portò in modo irreversibile alla sconfitta finale, continuò la sua assurda guerra contro il popolo ebraico, contro i rom, contro l'omosessualità e il dissenso politico.

Nella primavera di quell'anno si scoprì il male che c'era nel mondo, associandolo a tutte le

sofferenze e alle vittime che questo aveva causato, anche se la barbarie di ieri si ripresenta oggi con il nuovo segno distintivo del terrorismo e del fanatismo religioso, che da anni sparge sangue in tanti Paesi martoriati, nei quali i totalitarismi, le discriminazioni e gli odi mettono a rischio la pace e la convivenza tra i popoli.

Oggi abbiamo l'onore di ospitare e ascoltare nell'Aula del Consiglio regionale la testimonianza di Bruno Fabretti, friulano di 95 anni, deportato nei campi di sterminio di Dachau e Buchenwald, che a distanza di decenni dalle esperienze vissute, si dice felice perché da cristiano ha perdonato e nel perdono ha trovato la forza di rivivere e di vivere serenamente.

Colleghe e Colleghi, nel luglio del 2000 il Parlamento italiano, con la legge 211, ha istituito il Giorno della Memoria, una ricorrenza per riflettere sull'Olocausto, sul folle progetto della 'soluzione finale', teorizzato e messo in atto con determinazione dai nazisti sin dal 1942 e che portò alla morte di sei milioni di ebrei.

Se la persecuzione in Italia non fu per vastità paragonabile a quella realizzata dalla Germania, dobbiamo riconoscere che quel tragico percorso è stato attuato anche nel nostro Paese. Gli ebrei sono stati prima bollati come non italiani, subendo discriminazioni politiche e professionali, e poi deportati nei campi di concentramento.

Se è stato accertato che tra la popolazione civile ci fu anche chi collaborò spregevolmente alla cattura degli ebrei, dobbiamo ricordare le migliaia di persone che hanno nascosto, aiutato, salvato discriminati in fuga a rischio della propria vita, difendendo, con la loro, la nostra dignità. Tra questi ci sono gli oltre 500 Giusti fra le Nazioni che si adoperarono per la salvezza degli ebrei italiani, riconosciuti da Israele nel grande memoriale Yad Vashem di Gerusalemme.

Consentitemi di ricordare due frasi cariche di significato per questa giornata, la prima scolpita in trenta lingue su un monumento di Dachau: "Quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo" e la seconda di Primo Levi che, sottolineando di non essersi mai liberato dal senso di colpa per essere sopravvissuto, scrisse nella poesia che apre il romanzo "Se questo è un uomo": "Meditate che questo è stato. Vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore".

Ricordare le grandi tragedie collettive ci deve far

pensare agli innocenti di oggi e di domani e al nostro dovere di migliorare il mondo che abbiamo trovato, facendo tesoro delle esperienze positive e di quelle devastanti. Soltanto se maturerà in noi questa consapevolezza, il ricordo della Shoah sarà qualcosa di più della commemorazione di un crimine fra i più efferati mai commessi dall'uomo, perché abbiamo il compito di impedire che le pagine più drammatiche del nostro passato possano diventare il futuro dei nostri figli.

Colleghe e colleghi, giurando in quest'Aula abbiamo ribadito il nostro impegno inequivocabile contro ogni violazione del principio di pari dignità ed uguaglianza davanti alla legge. Lo afferma l'articolo 3 della Costituzione italiana, ma lo ribadisce anche il secondo articolo del Trattato sull'Unione Europea che fonda i suoi valori sul rispetto della dignità e dei diritti umani. I valori comuni agli Stati membri sono la non discriminazione delle minoranze, la giustizia e la solidarietà. L'Europa è stata costruita su quelle basi, su quel fondamento di pace e civiltà, disegnato ancor prima della fine del secondo conflitto mondiale da Altiero Spinelli e da altri confinati nel carcere di Ventotene, che portò al Manifesto per un'Europa libera ed unita, primo documento del federalismo europeo.

La celebrazione del Giorno della Memoria comporta un impegno concreto affinché il silenzio non possa cancellare, né ora, né mai, la consapevolezza di ciò che è accaduto. Meditare e tramandare, consegnare ai giovani questi valori condivisi che si fondano sul ricordo e sulla conoscenza. È l'esortazione a non restare insensibili perché, come ha scritto Elie Wiesel, scrittore rumeno vincitore del Premio Nobel per la pace nel 1986 e superstite dell'Olocausto, "l'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza". È l'appello a non essere indifferenti alle discriminazioni. È l'insegnamento a coltivare una solidarietà autentica, che ci porti ad ascoltare le richieste di aiuto che giungono anche da chi appare diverso da noi. È il modo più giusto di rendere omaggio alla memoria delle vittime dell'Olocausto, al sacrificio, alla resistenza, alla rinascita del popolo ebraico.

Per questo le nostre istituzioni devono sostenere le "Scuole della memoria" che si costruiscono

con le visite nei luoghi della Shoah e consentono di fissare nella mente dei più giovani i campi in cui si è consumata, poco più di settant'anni fa, una tragedia spaventosa contro un'umanità inerme.

Oggi registriamo, a trent'anni dall'abbattimento del muro di Berlino, la costruzione, ai confini, di nuove barriere che lacerano i rapporti tra gli Stati e tentano di fermare coloro che cercano la pace fuggendo da fame, miseria e guerra. Muri vengono evocati e costruiti anche tra gli Stati Uniti e il Messico, tra la Turchia e la Siria, tra l'India e il Bangladesh, tra il Sud Africa e il Mozambico.

La dolorosa pagina di storia del secolo scorso deve servire a tutti come lezione. Com'è possibile che, sotto diverse forme, dal razzismo, al fanatismo religioso, al nazionalismo esasperato, si propaghi ancora oggi il germe dell'intolleranza, della discriminazione e delle violenze inaudite che seminano morte in particolare modo in Medioriente e in Africa?

Ricordando i morti di settant'anni fa e le guerre di oggi, cerchiamo un'ancora per i vivi, un insegnamento sulla vita, la comprensione e la compassione, perché il passato, in qualunque forma rischi di ripresentarsi nelle nostre società, possa essere riconosciuto e respinto.

Do la parola adesso a Bruno Fabretti.

FABRETTI. Buongiorno. Sono un po' commosso perché è la prima volta che io vengo in questo Consiglio regionale e quindi è un po' difficile iniziare, speriamo che andando avanti prenda forma.

Io sono di Nimis, sono Bruno Fabretti. Ho passato degli anni un po' crudi quando ero giovane perché, quando ero giovane io, non c'era l'abbondanza di oggi, c'era tanta miseria, quindi andai militare a 16 anni, volontario nel Reggimento Chimico di Roma. Poi nel novembre del 1939 fui portato... devo vedere qualche cosa qua... ecco qua: nel novembre 1939, da Roma nel Reggimento Chimico, andai in Albania, aggregato all'11° Reggimento Alpini, Battaglione Bassano. Facevo fuoco con sulle spalle l'apparecchio. Febbraio 1940, invasione della Grecia, adibito alla protezione dell'unico ponte sul canale di Corinto. Poi, dopo, infermiere all'Ospedale Militare di Atene fino all'8 settembre. Non sono mai tornato a casa, ho fatto quattro anni laggiù.

L'8 settembre 1943 l'Italia firmava l'armistizio con gli alleati. Noi soldati all'estero fummo abbandonati dalla nostra madre patria, in balia dei tedeschi, prima amici, poi nemici. I tedeschi mi hanno preso e mi hanno portato come prigioniero militare al campo di Gudy, vicino Atene. Poi, da questo campo, al campo di lavoro di Lodz, in Polonia. A Lodz, in Polonia, si stava bene, si mangiava, avevamo le nostre baracche. Non c'erano i nazisti, erano soldati della Wehrmacht. Si lavorava dalla mattina alla sera, però io, assieme a un triestino, di cui non ricordo più il nome, dopo due mesi siamo scappati d'inverno. Cinquantaquattro giorni di camminare fino in Slovenia – che allora era la Jugoslavia, oggi è Slovenia. Tanti i pericoli che abbiamo superato, i fiumi che abbiamo attraversato sul ghiaccio, d'inverno, e siamo arrivati lì. Qui ci siamo salutati. Lui è andato a Trieste, è andato giù, qua a Trieste, e io ho varcato il confine e sono arrivato a Gorizia. Dopo Gorizia ho preso la strada a piedi per andare a Nimis, però lungo la strada tanta gente mi ha fermato, abbiamo parlato e mi hanno detto che Nimis e tutti i paesi accanto erano occupati dai tedeschi e dai cosacchi e mi hanno consigliato di non andare al paese, perché io volevo andare a trovare i miei genitori, la mia famiglia, erano quattro anni che io non li vedevo. Però, convinto di quello che mi dicevano, sono salito a Porzus a fare il partigiano nella brigata locale. Ho fatto per diversi mesi il partigiano.

Siamo arrivati al 27 settembre 1944, quando i tedeschi hanno accerchiato tutta la zona pedemontana e hanno messo a ferro e a fuoco tutti i nostri paesi. Tanti partigiani sono rimasti uccisi nei boschi. Io sono riuscito, perché conoscevo molto bene quella zona montana, a scappare anche lì e sono andato su verso Monteaperta Taipana. Sono stato diversi giorni in una baracchetta nei boschi. Poi mi sono cambiato, mi hanno dato dei vestiti i paesani locali, mi sono cambiato e sono sceso verso il nord, al mio paese. Qui ho visto della gente che si incamminava fuori, obbligata. Avevano dei carretti, delle cariole con cui portavano fuori tutto quello che potevano. Mi sono messo in mezzo a quella gente nella speranza di trovare anche i miei genitori, ma non li ho trovati. Questo corteo, questa colonna che andava fuori, era obbligata ad andare verso Tarcento, ad evacuare abbandonando tutto, tutto quello che avevano.

Però in fondo al paese i tedeschi hanno scelto tra la colonna tutti i giovani, le donne e gli uomini dai 15 ai 30 anni e li hanno messi in un grosso cortile oggi adibito a un ristorante. Qui poi i cosacchi ci hanno messo in colonna e accompagnati alla prigione di Udine in via Spalato. Da qui, sul treno sopra un convoglio che proveniva da San Sabba di Trieste, ci hanno caricati sopra e dopo cinque giorni siamo arrivati a Dachau.

A Dachau eravamo nelle baracche. A Dachau c'erano 36 baracche che contenevano 650 deportati ciascuna. C'erano dei lettini, dei letti con dei lettini sopra e ci mettevano lì, non ci facevano lavorare. Lì c'erano i miei compaesani, tanti compaesani friulani, tanta gente locale e anche jugoslavi. Due mesi senza fare niente, però ci buttavano fuori dalla baracca la mattina alle cinque e ci mettevano dentro alle nove di sera.

Dopo due mesi ci hanno portati alla stazione, caricati e ci hanno portato nel campo di Neuengamme. Cinque giorni chiusi in questi vagoni. Eravamo stretti così, che non si poteva neanche sedersi per terra. Sul lato sinistro c'era un secchio dove si facevano i bisogni e c'era una gran puzza in questo vagone. Siamo arrivati alla mattina a Neuengamme. Hanno aperto i portelloni e i tedeschi, con dei legni lunghi così, ci gridavano: "Schnell! Schnell!", che voleva dire: "Giù, di corsa, scendere dai vagoni!". Ci incolonnavano e si doveva arrivare al portale del campo di Neuengamme che distava circa cento metri, ai lati i tedeschi con i fucili puntati e i cani lupo. Siamo entrati dentro nel grande piazzale, qui ci hanno smistato un po' per ciascuno perché dovevano assegnarci alle baracche. Ci hanno portato in un grande capannone, ci hanno tolto tutti i nostri vestiti, tutti i nostri bagagli che avevamo, ci hanno rasato tutto il corpo e poi ci mettevano due alla volta in un grosso tino ricolmo di creolina per la disinfestazione. Erano bruciori terribili. Due deportati, ai lati, con delle scope, ti bagnavano anche la testa e proprio veramente bruciava moltissimo. Poi sotto la doccia. Poi sulla sinistra c'erano tanti tavolini con una candela accesa e c'era, ogni tavolino, un deportato che aspettava che tu arrivassi lì. Arrivato lì, dovevi sederti sulla sedia, dare l'avanbraccio sinistro e lui, con un ago, metteva l'ago sotto la fiammella della candela, l'arroventava, poi lo toccava nell'inchiostro di china e ti faceva il tatuaggio. Il mio tatuaggio è

62588. Poi più in giù ti davano la divisa, sulla divisa c'era già il numero che ti aveva fatto il deportato, e ti assegnavano alla baracca.

Qui le baracche erano molto più grosse, erano grandi. Ma la sorpresa più grande che abbiamo trovato noi in queste baracche era il kapò: un delinquente tedesco, anche lui vestito a righe come noi, che era il responsabile della disciplina della baracca. Aveva anche lui quel legno imbottito con la pelle che ci dava giù, ogni parola che ti diceva... io non capivo niente, noi non si capiva niente, e lui ti dava giù per la testa legnate tremende che cadevi per terra svenuto.

Qui il lavoro era che la mattina ti portavano sempre a lavorare fuori dal campo di concentramento. La mattina alle cinque c'era la sveglia e questo kapò gridava una sola volta "Aufstehen!" e tu dovevi alzarti subito perché sennò lui ti dava giù delle legnate tremende. Dovevi uscire fuori, poi, con lui, all'appello sul grande piazzale. Quando chiamavano il tuo numero in tedesco, nessuno di noi sapeva il tedesco e quindi non si rispondeva; si chiedeva a quello vicino "è questo, è questo?", ma nessuno ti diceva niente perché ognuno doveva pensare per sé. Allora veniva un altro tedesco e cercava fra le maniche il numero. Quando lo trovava gridava "Ja!" al suo collega, però ti dava giù delle legnate che cadevi svenuto per terra.

Poi arrivava il momento del pranzo, l'unico pranzo della giornata: un pezzettino di pane così, con su spalmata un po' di margarina, che si è saputo poi che questa margarina non era altro che... un coso... un... sì... porco cane... era tratto dai medici dei lager, perché quando loro facevano degli esperimenti, mandavano queste persone via e facevano margarine, facevano tutte quelle cose; questa era, appunto, un avanzo di queste... Scusate se ogni tanto mi confondo, ma la memoria ogni tanto mi sparisce e ritorna dopo, quando vado via. Sicché, c'era questo mangiare. Si mangiava così perché si aveva paura che cadesse qualche briciola di pane per terra, ma c'era paura anche che qualcun altro te lo rubasse; se te lo rubava, non avevi più nient'altro. Quello era il pranzo della giornata.

Poi ti caricavano su delle chiatte, c'era un porticciolo lì, e ti portavano, dopo ore, al porto di Amburgo a lavorare, a pulire i ruderi che ogni giorno... Dovete sapere che ogni giorno ad Amburgo e al porto veniva bombardato dagli inglesi e americani, proprio a mezzogiorno in

punto bombardavano. I tedeschi andavano sotto nei rifugi e noi si doveva continuare a lavorare senza interruzioni. Il problema era quando si trovava una patata: quando si trovava una patata, qualcuno moriva perché ci si tuffava tutti quanti su questa patata per rubarsela e mangiarsela cruda così. Si lavorava dalla mattina alla sera pulendo capannoni, piazze dai ruderi dei bombardamenti, poi la sera si ritornava.

Io mi ricordo che quando si ritornava al campo, io ero assieme ai miei compaesani e si parlava. Eravamo nel buio, in cima alla baracca, e si diceva: "Chissà se i nostri sanno che siamo qua". Si parlava e si diceva: "Adesso facciamo il pranzo" e allora si inventava il pranzo, la polenta con il formaggio, e si andava a finire così, si dava il premio a chi faceva il più bel menu della serata. Poi io andavo nel lettino e lì il mio pensiero andava alla mia casa. Mancavo da casa da cinque anni, non sapevo nulla e pensavo: "Chissà se loro sanno di me" e poi mi rivolgevo al Signore: "Dio, perché, che cosa abbiamo commesso per meritarcì tutte queste sofferenze?", poi il sonno ti prendeva e la mattina c'era il grido del kapò: "Aufstehen!" e si andava al lavoro.

Dopo poco tempo nel campo di Neuengamme non c'era più nessun mio compaesano, eravamo in 57, non c'era più nessun mio compaesano e io chiesi come potevo a dei russi, perché gli unici che erano amici nostri erano i russi, chiesi: "dove sono andati?", perché lì ogni volta trasferivano nelle varie fabbriche tanto personale perché avevano bisogno di operai, quindi trasferivano ed ero rimasto solo in questo campo. Non conoscevo più nessuno, non sapevo più parlare con nessuno, ma ebbi la fortuna dopo poco tempo di diventare grande amico dei deportati russi. Mi volevano molto bene, mi chiamavano "Carosò", "Italiano Carosò" e con loro andavo sempre da tutte le parti protetto da loro perché loro erano molto più forti, robusti, non so come... invece noi si cominciava a calare. Sicché, un giorno eravamo al porto di Amburgo, loro hanno parlato fra di loro, io ho capito poco o niente, ma loro prospettavano di fare una fuga durante un bombardamento e infatti un giorno, a mezzogiorno, mentre cadevano le bombe degli alleati sul porto, ho visto un russo fare il segnale per scappare. Io non ho capito niente, sono rimasto lì, una bomba mi è caduta vicino, mi ha colpito nella parte della coscia qui e nello stomaco, sono caduto per terra in una pozza di

sangue e di loro non ho saputo più nient'altro. Finito il bombardamento, i tedeschi sono usciti fuori, hanno raccolto tutti quelli che erano ancora vivi, i morti sono rimasti lì. Due amici russi che erano rimasti ancora lì mi hanno portato giù nel campo e mi hanno portato dentro al recinto dove c'era la mia baracca, però il kapò sulla porta, vedendomi tutto insanguinato – io mi ricorderò sempre – ha fatto questo cenno qua, cioè di non entrare nella baracca, ma gettarmi sopra un cumulo di cadaveri che stava fuori dalla porta. Loro hanno dovuto obbedire e mi hanno gettato sopra questo cumulo di cadaveri. Io ricordo due cose: era la vigilia di Natale e sul frontespizio della baracca c'era il termometro che segnava 24 gradi sotto zero. Io da quel momento non ho saputo nient'altro.

Dopo poco tempo mi sono trovato a Bergen Belsen. A Bergen Belsen sono stato poco e non so come mi sono trovato a Bergen Belsen il giorno 2 gennaio. Il 18 gennaio mi hanno trasferito nel campo di Buchenwald e non so come facevano questi trasferimenti. Al campo di Buchenwald i primi giorni ero adibito, assieme a tanti altri, a tirare la corda di un grosso rullo di cemento per spianare il grande piazzale dell'appello. Io ero così, giù, perché avevo ancora il sangue, la giacca con il sangue rappreso che era diventato, invece di rosso, nero. Ero giù che tiravo come potevo e cercavo di stare dritto più che potevo perché se loro si fossero accorti che io ero ferito, che non potevo lavorare al cento per cento, mi avrebbero subito sparato e ucciso. Ma ebbi la fortuna di essere trasferito poi, dopo pochi giorni, nel grande ambiente dove c'erano i sei forni crematori. Io ero, assieme a un cecoslovacco deportato, nel primo forno dei sei. Si doveva, con un carretto metallico, andare nella parte nord dell'edificio, con il montacarichi portavano su dalla cantina i cadaveri, si prendevano per le mani e per i piedi, si caricavano sul carretto e si andava giù, poi, nel forno e con un forcione si spingevano dentro quattordici, quindici cadaveri alla volta, poi si chiudeva il forno e si aspettava un quarto d'ora, venti minuti che venissero bruciati. Nella parte posteriore del forno c'erano altri deportati che levavano la cenere e la portavano, con delle carriole, fuori dall'abitato dove c'erano dei carri agricoli che caricavano queste ceneri per spargerle nei campi come concime, ma c'erano anche dei camion comunali che portavano

queste ceneri nella cittadina di Weimar per spargerle sulla strada come noi spargiamo il sale qui. Il nostro turno era dalle sette del mattino alle sette di sera. Poi c'era il turno serale dalle sette di sera alle sette del mattino. Ogni forno era obbligato, perché c'era sempre la SS lì, era obbligato a metterne su non uno di meno di 500 cadaveri. La difficoltà più grossa per noi era quando ci trovavamo qualche ebreo appena arrivato nel campo e ucciso, che pesata 60, 70 chili, lì ci facevamo aiutare da altri per buttarlo su nel forno, quello era il disagio più grave che avevamo noi. Questo lavoro durò fino al 3 aprile 1945.

Il 3 aprile 1945 non abbiamo sentito quell'urlo del kapò, quella bestia del kapò, allora noi, sempre seduti sulla parte del letto, della brandina, si guardava, ma era buia la baracca, non abbiamo visto niente. Ci viene in testa... perché nei giorni precedenti si sentivano tuoni e lampi e noi pensavamo "sarà qualche temporale primaverile", invece erano gli alleati che erano vicini, che stavano per arrivare in questa zona di Buchenwald. Allora piano piano ci siamo avvicinati alla finestra, ma era buio, non si vedeva niente. Abbiamo aspettato che veniva giorno e siamo andati alla porta, abbiamo appena aperto e guardato fuori, perché non si poteva uscire dalla baracca perché c'era quello con la mitragliatrice che se usciva uno da solo senza il kapò, sparavano e lo uccidevano. Abbiamo guardato, non c'era più quello con la mitragliatrice, allora piano piano, tutti insieme, io assieme ai miei amici russi, siamo usciti fuori nel grande piazzale pieno di cadaveri e si correva di corsa a vedere nelle tasche se c'era qualche briciola di pane, qualche cosa, ma non c'era niente. Allora piano piano siamo andati chi di qua, chi di là, si cercava da tutte le parti, siamo andati nelle cucine. Loro trovavano pezzi di pane di qua, di là. Io mi sono ricordato che vicino alla mia baracca dove dormivo c'era una grande latrina a cielo aperto dove i tedeschi, prima di scappare, buttavano le bucce di patate nella melma e con un legno giravano in modo che non si andasse a prenderle su. Mi sono ricordato di questo particolare, mi sono recato lì e con la mano giravo nella melma trovando piccole patatine, le pulivo nella giacca e le mangiavo. Quello è stato il primo cibo che io ho avuto. Poi giravo per il campo. I tedeschi erano scappati e avevano chiuso il campo con la corrente elettrica

nei reticolati e siamo rimasti cinque o sei giorni così, senza che nessuno venisse lì dentro. Io mi ricordo che giravo per le baracche, vicino alle baracche, per vedere se trovavo qualche filo d'erba da mangiare, ma non c'era niente. Ho visto i miei amici russi che confabulavano fra loro, mi sono avvicinato e loro mi hanno fatto capire, perché non ci si capiva l'uno con l'altro, mi hanno fatto capire che di lì a momenti loro sarebbero usciti dal campo e se volevo andare con loro. Io ho detto di sì. Hanno preso dei legni, hanno fatto nel reticolato un'apertura, mi hanno portato fuori, perché io non camminavo neanche, e mi hanno detto "vai giù di là" e loro sono andati dalla parte opposta e non li ho più visti.

Io, come potevo, con le mie forze, ho raggiunto un boschetto, mi sono seduto nel boschetto. Era il 9 aprile 1945. Sono rimasto lì tutto il giorno e tutta la notte. La mattina mi sono alzato come potevo, costeggiando il bosco andavo giù e sono arrivato a Weimar, nelle vicinanze di Weimar, su una grande strada, e ho visto dei poliziotti che controllavano il traffico. Avevo paura che fossero delle SS, invece erano americani, erano già arrivati a Weimar gli americani. Mi sono avvicinato con questa divisa tutta sporca, a righe blu. Loro mi hanno preso, mi hanno abbracciato, mi hanno portato nella loro infermeria, mi hanno pesato: pesavo 34 chili. Mi hanno fatto tante punture, tante cose. Io ricordo solo che una dottoressa è stata più di due ore per levarmi da sotto le ciglia degli occhi le tante bestie che avevo. Poi mi hanno portato nel campo sportivo dove avevano già preparato una tendopoli. Gli americani dopo un po' di giorni ci dissero che non potevano controllarci loro perché loro dovevano trasferirsi in un'altra zona perché quella non era la loro zona – perché sapete che la Germania è stata divisa in quattro zone: francese, inglese, americana e russa – e ci dissero che noi si restava con i russi. Ci hanno preso in consegna i russi. I russi, brava gente; ci trattavano tanto bene e mi ricorderò sempre che ogni sera facevano feste per la vittoria avuta, con tordi allo spiedo, vodka, musica, e noi eravamo con loro. Io mi ricordo che ho messo un pezzo di carne in bocca, l'ho masticata per circa due ore e poi ho dovuto sputarla fuori intera com'era perché non avevo la forza nelle mandibole per masticarla. Con loro si stava bene, però ci dissero: "Noi vi portiamo in Italia". Noi eravamo contenti di andare in Italia

con loro. Ci hanno caricato su un treno e siamo arrivati alla fine di aprile a Odessa. A Odessa ci hanno portato fuori dalla città, in una fattoria di contadini. "Restate qua, mangiate, bevete, finché noi veniamo a prendervi". Abbiamo passato tanti mesi lì, ci si chiedeva in ogni momento: "Ma quando venite a prenderci, ma quando venite a prenderci?". Mancavo da casa da più di sei anni.

Sono venuti a prenderci il primo dicembre del 1945. Abbiamo navigato per venti giorni e siamo arrivati a Brindisi. A Brindisi c'era la Croce Rossa, le autorità locali, a prenderci. Ci hanno portato nella caserma, ci hanno tolto il vestito a righe blu, ci hanno dato un vestito nuovo e ci dissero che in questa caserma dovevamo fare la quarantena. Ero io e un altro friulano per conto nostro, poi c'erano gli altri. Io ho detto al friulano: "Ma io manco da sei anni da casa, come faccio a fare quaranta giorni qui, in questa caserma?". D'accordo anche lui, abbiamo varcato il muro della caserma, siamo andati giù in stazione ferroviaria, abbiamo individuato un treno che andava verso il Nord senza sapere dove andasse. Era carico di tronchi d'albero, ci siamo nascosti lì sopra e ci siamo trovati a un certo punto a Mestre. A Mestre la polizia ferroviaria ci ha tirato giù, ci ha dato da mangiare e da bere, un biglietto di prima classe e siamo arrivati a Udine.

A Udine ho preso la corriera e sono arrivato al mio paese, davanti alla mia casa: un cumulo di ruderi, era stata bruciata, non c'era nessuno. Dove sono i miei familiari? Finché passò un ragazzo e gli dissi: "Dove sono i miei?" e lui, con la testa bassa, "Guarda, Bruno, il tuo papà è stato impiccato dai cosacchi, tuo fratello – che aveva due anni più di me, era paracadutista – è morto in combattimento; hai la mamma che è sfollata a Tarcento". Sono andato a Tarcento a piedi, con dei sandali di fortuna che avevo, dal parroco. Il parroco ha guardato sulla sua rubrica e mi disse: "Guardi, è stata accolta qui sua madre, sì, ma è stata trasferita a Buia". Da Buia, anche là la stessa cosa, a San Daniele e a San Daniele il parroco mi disse: "Non è più qua, è già andata via molto tempo fa". Io quella volta ero per uccidermi: non avevo casa, non avevo famiglia, non avevo nessuno. Però una voce dentro di me... – cioè, me lo domando sempre... – mi diceva: "Guarda che tua mamma è a Feletto Umberto". Mi sono recato a piedi a Feletto Umberto dal parroco e il parroco mi disse: "Sì, signor Fabretti,

ho accolto io la sua mamma, è ospitata da una famiglia nel borgo del Tramp, venga che l'accompagno". Io ero molto emozionato, non sapevo come comportarmi. Siamo arrivati vicino alla casa, mi disse: "Fermati qua, Fabretti, che vado io a preparare la tua mamma". Io sono rimasto lì. Ho visto venire fuori anche tanta gente della borgata. Dopo pochi minuti avevo tra le mie braccia la mia mamma. La stringevo forte, era l'unica risorsa che mi ha tenuto in vita. Era una cosa molto emozionante, si piangeva tutti quanti, era un momento difficile.

Questa gente qua... c'era tanta solidarietà, chi mi dava una camicia, chi mi dava un paio di pantaloni. Ma io dopo una settimana mi sono recato, con il tram che c'era allora, mi sono recato a Udine, all'ufficio della Camera del Lavoro, o non so come si chiamasse, per chiedere un lavoro, volevo tornare al mio paese con la mia mamma. Mi sono messo in coda. Quando è arrivato il mio turno, l'impiegato mi disse: "Che mestiere fa lei?" e io dico: "Non ho fatto nessun mestiere, sono stato prigioniero in Germania" e lui mi fissa così, mi fissa; "Ma tu – dice – non sei Fabretti?", "Sì, come fa a saperlo?", "Non ti ricordi che eravamo a Dachau insieme?". È venuto fuori, mi ha abbracciato e mi ha detto: "Vai a casa, Fabretti, vai a casa, ti trovo io un buon impiego". L'ho ringraziato e sono andato a casa. Dopo una settimana ricevetti una raccomandata: ero stato assunto quale guardia giurata presso la Brigata Alpina Julia di Udine. Sono arrivato con questa raccomandata al Comando della Brigata. C'era un capitano, ho detto "Io sono...", "Alt, non dica niente, so tutto di lei". Mi ha abbracciato e mi ha portato direttamente all'ufficio cassa, mi ha fatto consegnare una busta paga di una mensilità. Mi disse: "Signor Fabretti, vada a casa, vada a riposarsi – eravamo in gennaio – torni qua il 15 febbraio per prendere servizio". L'ho salutato, l'ho ringraziato e sono andato a casa.

"Mamma, guarda qua, una busta di un mese senza aver lavorato – erano 2 mila e rotte lire – e vedrai che torneremo al paese, ricostruiremo la nostra casa". Però mi venne in testa che purtroppo... perché il capitano mi aveva detto di portargli un certificato di quinta classe, l'unico documento che quella volta poteva servire, mi sono ricordato di questo particolare e ho detto: "Mamma, rimetti dentro i soldi perché non posso prenderli". "Ma perché?" – dice lei – "Perché io non ho il certificato di quinta classe". Però mi

sono ricordato che a Tricesimo c'era il maestro Masotti nelle scuole elementari. Era lunedì mattina, ho preso il tram, sono andato su e l'ho trovato. Gli ho prospettato il mio problema e lui dice: "Fabretti, non c'è nessun problema, qui c'è il Direttore didattico in sede, ti faccio fare subito il certificato di quinta classe" e me l'ha fatto. Era giorno di mercato come c'è mercato ogni lunedì. Mi è costato un po' caro: sei uova e un chilo di asparagi. Beh, insomma, poi sono tornato con questo certificato e ho preso servizio al lavoro che avevo.

Completando il tutto, io ho fatto tante testimonianze in tutte le scuole, sono stato nel Fiorentino, in tutte le scuole di Firenze, in Trentino Alto Adige, sono stato in Israele, sono stato su, nel grande Consiglio comunale di Amburgo. Ho fatto tutte le scuole, non dico quante centinaia di testimonianze che ho fatto. Un ragazzo delle medie di Moggio molto tempo fa mi disse: "Signor Fabretti, ma con quello che le hanno fatto, con tutte le sofferenze che ha passato, quando lei è tornato a casa, poi, quanti tedeschi ha ucciso per vendicarsi?". Io gli ho detto: "Non ho ucciso nessuno" e mi sono ricordato di quando ero a Feletto Umberto sfollato, che dormivo nel letto: durante la notte io gridavo, sudavo, mi pareva di essere ancora nei campi di concentramento, e c'era la mia mamma accanto a me che mi assisteva. Io, con lei e grazie al mio lavoro, sono tornato al mio paese, ho ricostruito la mia casa, ho formato una famiglia, ho avuto dei figli, dei nipoti e pronipoti. Sono un uomo felice perché ho perdonato e nel perdono ho trovato la serenità e la voglia di rivivere.

(Applausi)

FABRETTI. Grazie. Scusate se ho tralasciato tante cose, ma il cervello a questa età si corrode, "I divent erusin", el dis in Friul. Scusate tanto.

PRESIDENTE. Ringraziamo Bruno Fabretti e approfittiamo che siamo in piedi, facciamo un minuto di raccoglimento in onore di tutte quelle persone che non hanno avuto la fortuna di perdonare come ha avuto Bruno.

(L'Assemblea in piedi si raccoglie in silenzio)

Interrogazioni a risposta immediata

PRESIDENTE. Bene. Come ha detto giustamente Fabio, senza parole.

Cominciamo con i nostri lavori. Abbiamo l'elenco delle interrogazioni a risposta immediata. Cominciamo con la risposta dell'assessore Rosolen... che c'era... è andata via... allora forse è andata a salutare. Allora cominciamo con Riccardi. Interrogazione a risposta immediata n. 79, Camber: "Accordo tra Federfarma e ASUITS per sistema integrato e diffuso di esami ECG". Prego, consigliere Camber.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 79, del consigliere Camber, avente ad oggetto: "Accordo tra Federfarma e ASUITS per sistema integrato e diffuso di esami ECG", a cui darà risposta l'assessore Riccardi:

"Premesso che alcune farmacie del territorio hanno proposto di instaurare una collaborazione consistente nella lettura, a cura dei professionisti cardiologi dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste (ASUITS), degli esami di elettrocardiogramma (ECG) richiesti dagli utenti ed effettuati privatamente presso esercizi farmaceutici;

Ricordato che detta iniziativa nasce ancora qualche anno fa quando, a causa della sentenza del T.A.R. FVG n.321/16, alle farmacie fu imposto di consegnare ai pazienti solo referti effettuati da medici accreditati presso le strutture della nostra Regione;

Considerato che l'accreditamento regionale, previsto dall'art. 3 comma I del DM 16 dicembre 2010, consente il controllo pubblico su un servizio di telemedicina, a garanzia dell'utente; Atteso che un sistema integrato di esami ECG presso le farmacie, con la successiva lettura e refertazione da parte dell'ASUITS, assicurerebbe una risposta immediata ai pazienti con patologie cardiovascolari.

Tutto ciò premesso

interroga

l'Assessore competente per sapere:

1) se la Regione intenda promuovere la firma del già predisposto accordo tra FEDERFARMA e l'ASUITS per rendere operativo un sistema diffuso e integrato di esami ECG di prossimità, valorizzando la presenza capillare delle farmacie sul territorio a vantaggio dei cittadini".

CAMBER. A parte che è difficile prendere la parola dopo un momento simile.

Ancora qualche anno fa, a causa di una sentenza del TAR Friuli Venezia Giulia, la n. 32/2016, alle farmacie fu imposto di consegnare ai pazienti solo referti effettuati da medici accreditati presso le strutture della nostra Regione. Alcune farmacie all'epoca proposero, quindi, all'Azienda sanitaria di instaurare una collaborazione consistente nella lettura, a cura dei professionisti cardiologi aziendali, degli esami di elettrocardiogramma richiesti dagli utenti ed effettuati privatamente presso gli esercizi farmaceutici. Questo progetto, questa bozza di accordo si arenò perché in quel momento ci fu un cambio della dirigenza dell'Azienda sanitaria.

Quello che io chiedo, sinteticamente, è se sia possibile riprendere simile discorso, simile accordo tra l'Azienda sanitaria e le farmacie del territorio. Credo che poter fare questo esame, come già oggi si fa la misurazione della pressione piuttosto che le analisi del sangue, presso le farmacie potrebbe comportare una diminuzione del lavoro dei medici di medicina generale perché non servirebbe più la loro richiesta, ma si andrebbe direttamente in farmacia, e di lì, conseguentemente, forse, anche minori accessi in codice bianco al pronto soccorso e tutta una serie di situazioni che non sto ad elencare. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Camber. La parola all'assessore Riccardi.

RICCARDI, *Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile*. Fornirò al consigliere Camber la puntuale risposta predisposta dagli uffici, che cerco di sintetizzare con quattro considerazioni molto brevi.

L'ipotesi dell'accordo esiste, lo confermo, come confermo, peraltro, che ci sia un'offerta di prestazioni del sistema pubblico e privato convenzionato con una risposta qualificata, quindi non si rilevano particolari criticità sui tempi di esecuzione e quindi sui livelli di priorità dell'esame ECG.

Tuttavia io non credo si debba escludere questo tipo di accordo, ma nello stesso tempo pongo la necessità di analizzare nel dettaglio tutta la procedura che debba garantire un percorso finale in termini di sicurezza degli esiti, che ha

bisogno di un'organizzazione particolare, che ha bisogno della garanzia di alcune professionalità presenti, anche perché questo potrebbe generare anche delle soluzioni e degli esiti non troppo affidabili, generando conseguentemente la necessità di altre prestazioni.

Quindi dico al consigliere Camber che per quello che mi riguarda c'è la necessità di proseguire nell'approfondimento e qualora ci fossero le garanzie di sicurezza e di appropriatezza, questa deve essere perfezionata con dei criteri molto puntuali, quindi suggerisco l'approfondimento delle condizioni utili e favorevoli anche per arrivare alla sottoscrizione e all'accordo, qualora ci fossero naturalmente tutte queste condizioni.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Riccardi. Consigliere Camber.

CAMBER. Mi dichiaro soddisfatto della risposta ricevuta e chiaramente invito l'Assessore a comunicarla alla nostra attuale dirigenza dell'Azienda sanitaria dell'ASUITS. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Camber. Cosolini, interrogazione a risposta immediata n. 83: "Sgravare gli adempimenti per l'esenzione del ticket sanitario". Prego, Consigliere. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 83, del consigliere Cosolini, avente ad oggetto: "Sgravare gli adempimenti per l'esenzione del ticket sanitario", a cui darà risposta l'assessore Riccardi:

"Premesso che tantissimi cittadini in età anziana (tra i 5000 e i 6000 nella sola provincia di Trieste) sono obbligati ogni anno entro il 31 marzo ad autocertificare le condizioni per l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario con disagi che possono facilmente essere immaginati e che andrebbero evitati.

Considerato che Agenzia delle Entrate e INPS mettono a disposizione del Sistema Sanitario Nazionale dati potenzialmente in grado di accertare l'intero ventaglio di situazioni di stato e di reddito che determinano il diritto all'esenzione.

Considerato inoltre come l'obiettivo generale di semplificazione burocratica ed amministrativa debba prioritariamente indirizzarsi a sgravare da adempimenti inutilmente ripetitivi le fasce più deboli di popolazione.

Tutto ciò premesso

si interroga
l'Assessore competente

per sapere se la Regione intenda, in vista della prossima scadenza, adottare tempestivamente situazioni già individuate in altre Regioni che considerano le autocertificazioni valide sino a che non muta la situazione dell'assistito, in attesa di valutare di poter adottate le procedure di interfaccia dei dati dei sistemi informativi del sistema fiscale e di quello sanitario in modo da assumere automaticamente l'elenco generale degli aventi diritto all'agevolazione in oggetto".

COSOLINI. Grazie, Presidente. Assessore, il tema è quello degli adempimenti per l'esenzione del ticket sanitario che vedono oggi, fondamentalmente, due corsie per gli aventi diritto: una è data da certificati che il MEF spedisce a una parte dei soggetti, che sono certificati che garantiscono questo diritto e che non hanno scadenza; l'altra, che riguarda, però, una parte estremamente consistente di cittadini anziani (parliamo, tanto per fare un dato che mi è stato consegnato da Federconsumatori, di alcune migliaia nella sola provincia di Trieste che sono costretti, anno per anno, entro il 31 marzo, a reiterare un'autocertificazione) è l'autocertificazione di dati che segnatamente dovrebbero essere disponibili attraverso l'interfaccia delle banche dati dei sistemi informativi dell'Agenzia delle Entrate e quelli del Sistema sanitario nazionale.

Allora, in prossimità della scadenza del 31 marzo di quest'anno e quindi dell'obbligo per migliaia e migliaia di anziani di gravarsi dell'onere di produrre il rinnovo di un'autocertificazione, l'interrogazione evidentemente sensibilizza, attraverso lei, l'amministrazione regionale nei confronti delle Aziende per verificare i percorsi possibili, ad esempio quello di considerare queste autocertificazioni prive di scadenza, fatto salvo evidentemente il venire a mutare delle condizioni reddituali o delle altre condizioni di stato che danno il diritto all'esenzione, e magari, in prospettiva, il poter addivenire, diciamo così, all'integrazione di quelle banche dati, di quegli strumenti che dovrebbero già funzionare e consentire, in questo come in altri casi, di sgravare i cittadini dall'obbligo di dover

comunicare alle pubbliche amministrazioni dati di cui le pubbliche amministrazioni sono già in possesso. L'elenco, da questo punto di vista, di adempimenti che non riguardano il suo Assessorato, che non riguardano la sanità, sarebbe un elenco assolutamente infinito e contribuisce in maniera non banale al carico burocratico pesantissimo che penalizza i cittadini, ma che penalizza anche la nostra pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore Riccardi.

RICCARDI, *Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile*. Anche qui darò il testo della risposta predisposta dagli uffici, sulla quale mi permetto di fare alcune considerazioni. Io condivido lo spirito dell'interrogazione e anche l'obiettivo, ma naturalmente qui esercitiamo funzioni che sono determinate non soltanto da disposizioni della Regione, ma anche dello Stato. Io sono per trovare tutte le soluzioni che consentano alle persone di correre meno possibile e di avviare tutte le procedure semplificate per garantire soluzioni che, però, devono trovare coerenza e quindi ci sono determinate casistiche in ordine al fatto che giustificano la ripresentazione o dei dati oppure dell'autocertificazione. Peraltro noi scontiamo anche un forte ritardo nel nostro sistema informativo che non ci consente di incrociare tutta una serie di altri dati.

Quindi il mio spirito è quello che va nella direzione auspicata dal consigliere Cosolini, quindi io, pur essendo questo "condominio" determinato dagli indirizzi ministeriali e dalla normativa nazionale vigente, cercherò di fare tutto quello che è possibile per cercare di ridurre quelli che sono dei comprensibili disagi, tenendo conto, però, che ci sono delle disposizioni che poi entrano nella sfera esclusiva delle responsabilità di coloro che hanno la titolarità dei singoli procedimenti, i quali evidentemente devono essere messi nelle condizioni di poter esercitare questo tipo di procedure nel migliore dei modi senza assumere delle responsabilità che sono derivanti anche da molti aspetti che, come troverà nella risposta, hanno a che fare con le diverse casistiche per le quali si è costretti a richiedere questo tipo di ripresentazione per l'esenzione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Riccardi. Consigliere Cosolini.

COSOLINI. Sono evidentemente soddisfatto dell'espressione di intendimento politico dell'Assessore. Proprio da questo punto di vista gli chiedo un impegno, chiamiamolo, suppletivo, ovvero magari attraverso gli uffici una verifica di quelle situazioni che mi risulta esistano, cioè Regione Lombardia, Regione Emilia-Romagna e Provincia autonoma di Trento, nelle quali queste autocertificazioni sono ritenute valide sino a che non si modifica la situazione dell'assistito, in un caso, e, negli altri due casi, addirittura con validità temporale illimitata se i cittadini che le presentano hanno più di 65 anni.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cosolini. Passiamo all'interrogazione a risposta immediata n. 84, Conficoni: "Elusione regolamento residenze per anziani?". Prego, consigliere Conficoni. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 84, del consigliere Conficoni, avente ad oggetto: "Elusione regolamento residenze per anziani?", a cui darà risposta l'assessore Riccardi:

"Visto il Regolamento di modifica al Reg. di definizione dei requisiti, dei criteri e delle evidenze minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per la realizzazione e per l'esercizio di servizi semiresidenziali e residenziali per anziani, emanato con decreto del Presidente della Regione 13 luglio 2015, n. 144; Visti i requisiti previsti per le residenze per anziani di terzo livello che devono avere una capacità compresa tra 80 e 120 posti letto; Rilevato che al Comune di Pordenone sono state presentate due domande, lo stesso giorno e da parte della medesima società (omissis), per la realizzazione di due residenze per anziani non autosufficienti ciascuna da 120 posti; Considerato che le due residenze si trovano però nello stesso edificio e, analizzando il progetto, rappresentano nei fatti un'unica casa di riposo con spazi destinati a servizi condivisi; Visto che l'UTI del Noncello ha autorizzato la realizzazione dei due interventi; Tutto ciò premesso

si interroga
il Presidente della Regione

per sapere se ritiene che le disposizioni succitate Regolamento siano state eluse nel caso in questione, realizzando una residenza per anziani non autosufficienti di 240 posti letto, e se ritiene opportuno che la Regione intervenga chiarendo la disposizione del Regolamento e la sua efficacia con circolare o altro provvedimento".

CONFICONI. Grazie, Presidente. Con determina n. 9 del 19 gennaio 2019, il SUAP dell'UTI del Noncello ha accolto due diverse istanze presentate da Finanziaria S.r.l., autorizzandola a realizzare due separate strutture residenziali per anziani da 120 posti letto ciascuna a Pordenone, in via Vittorio Veneto 31. Ora, queste due strutture verranno ricavate non solo nello stesso sito con lo stesso numero civico, ma anche all'interno dello stesso edificio e, analizzando il progetto, emerge che potranno usufruire di servizi attivati in spazi comuni, come, per esempio, la cucina, la lavanderia e quant'altro. Il regolamento regionale che definisce i criteri di realizzazione di esercizio di queste strutture, che è stato emanato con decreto del Presidente della Regione nella sua ultima versione, il n. 290/2017, prevede che la capienza massima delle strutture residenziali per anziani sia di 120 posti letto, da 80 a 120, allora con questa IRI abbiamo sollecitato in qualche modo l'amministrazione a fare una verifica sulla reale applicazione del regolamento ed eventualmente a chiarirne il contenuto proprio per poter favorire la sua applicazione e l'avveramento di quella che a nostro giudizio è la volontà del legislatore, di chi ha emanato il regolamento, cioè quella di non andare a realizzare, ad aprire dei casermoni, ma delle strutture più a misura di anziano. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAZZOLINI

PRESIDENTE. Grazie. Prego Assessore.

RICCARDI, *Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile*. Io comprendo, oserei dire che anche condivido le preoccupazioni del consigliere Conficoni, però mi devo limitare alle considerazioni di legge, informando il consigliere

Conficoni che rispetto alle regolamentazioni esistenti, quindi ai poteri e alle responsabilità dell'amministrazione regionale, la procedura stabilisce che ci debba essere un parere in ordine al fabbisogno e che questo parere in ordine al fabbisogno si incrocia con le disposizioni programmatiche che l'amministrazione regionale ha e comunque non incide rispetto al percorso procedimentale di realizzazione di un investimento di questo genere e anche all'esercizio della sua conduzione.

Comprendo perfettamente l'interpretazione relativa al fatto che 120 e 120 non può essere 120 più 120, però le attuali disposizioni... Che peraltro non sono disposizioni della Regione, sono disposizioni dello Stato su cui la Regione regola conseguentemente a questo.

Quindi quello che le posso dire è: primo, penso che la partita del fabbisogno abbia la necessità di una revisione perché il fabbisogno aumenta e quindi c'è un problema per il quale la Regione dà il suo parere negativo, ma dà un parere negativo in ordine a una preoccupazione del fabbisogno che oggi ha bisogno di essere rivista perché evidentemente andiamo incontro ad una domanda superiore, e rispetto a questo, però, la conformità del progetto consente la sua realizzazione e la consente nel rispetto della norma perché ha due autorizzazioni che riguardano due investimenti separati che rispettano i 120 più i 120.

Quindi al momento la procedura è svolta in maniera corretta e non lo so se siamo nelle condizioni di poter definire, ma ad oggi le norme non mi consentono di dire questo, che i requisiti siano rispettati perché i limiti dimensionali non trattano le questioni afferenti al territorio, alla collocazione urbana e alla distanza a prevedere servizi di analoga tipologia. Quindi io le darò puntuale risposta dell'istruttoria degli uffici, ma per quello che riguarda la Regione non c'è capacità di intervento rispetto a delle disposizioni che ad oggi questo tipo di procedimento rispetta.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Conficoni.

CONFICONI. Ringrazio l'Assessore per la puntuale e anche tempestiva risposta, che tuttavia non fugge le mie perplessità sulle modalità con cui è stata rilasciata l'autorizzazione. A me sembra che ci sia un

evidente iato tra quella che è la volontà di chi ha emanato il regolamento e di chi ha approvato le norme in materia e quella che sarà la configurazione di un'unica, sostanzialmente, come gli stessi progettisti riconoscono nelle relazioni, casa di riposo da 240 posti letto che verrà realizzata a Pordenone. Io credo che una Regione attenta alla qualità dei servizi offerti ai propri anziani ospitati in case di riposo non possa rimanere indifferente rispetto a quella che appare evidente come una forzatura e che debba attivarsi in tutte le sedi opportune per fare gli approfondimenti del caso, per verificare la legittimità dell'autorizzazione che è stata rilasciata e anche per chiarire la norma in modo tale che sia applicata non solo nella forma, ma anche nella sostanza. Grazie.

PRESIDENTE. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 85, del consigliere Ussai, avente ad oggetto: "Pronto Soccorso di Cattinara: quali azioni per fronteggiare le criticità in modo da evitare disagi per gli utenti e gli operatori?", a cui darà risposta l'assessore Riccardi:

"Appreso il 23 gennaio u.s. da notizie di stampa che 'gli operatori del Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara, il cui organico è ridotto ormai all'osso, non ne possono più' in quanto 'ci sono medici che stanno coprendo turni e carenze di organico e si trovano anche a fronteggiare le proteste dei pazienti' dovendo 'affrontare situazioni che vanno ben oltre alla normale attività con i picchi di accesso che non sono più occasionali, ma sono purtroppo diventati una costante'.

Constatato che il nuovo PS temporaneo che doveva essere pronto lo scorso autunno presso il piazzale dell'ospedale di Cattinara per ovviare al sottodimensionamento degli spazi non è stato ancora realizzato, a causa del dilatarsi dei tempi per i lavori di ristrutturazione e nuova costruzione dell'ospedale dovuti a difficoltà dell'azienda che ha vinto l'appalto dei lavori.

Ricordata la carenza di MMG nell'azienda sanitaria triestina dove nonostante il rapporto medico paziente sia di 1 a 1346 con una carenza di almeno 6 MMG e con altri 5 che entro un anno dovranno andare in pensione per raggiunto limite di età, non sono state ancora aperte nuove zone carenti.

Ricordato altresì che per carenza di personale presso il Centro Prime Cure dell'Ospedale Maggiore nel mese di gennaio non è stato possibile garantire la presenza del medico durante alcuni turni notturni e ricordato infine che non è chiara la volontà dell'azienda rispetto alla chiusura o al potenziamento del Centro Prime Cure posto all'interno del polo tecnologico di recente ristrutturazione.

Si interroga
l'Assessore competente

per sapere quali azioni il nuovo Commissario dell'ASUITS voglia mettere in atto per fronteggiare le criticità che si riscontrano al PS di Cattinara in modo da evitare disagi per utenti e operatori".

USSAI. Continuano i disservizi presso il Pronto soccorso di Cattinara, con lunghe liste di attesa, sovraffollamento, picchi di accesso che ormai non sono più occasionali, ma sono costanti. Nonostante il lavoro encomiabile dei dipendenti, nulla possono fare loro davanti alla carenza di organico presente presso il pronto soccorso.

Il sottodimensionamento degli spazi doveva essere risolto da un pronto soccorso temporaneo che doveva essere fatto ancora ad autunno nel piazzale dell'ospedale, ma è bloccato, come del resto anche i lavori dell'ospedale di Cattinara. C'è, inoltre, un problema di carenza di medici di medicina generale che vanno sempre di meno a domicilio, per cui viene meno un po' quel filtro anche per gli accessi, soprattutto per i codici bianchi, e ricordo che per la l'area triestina non è prevista al momento l'apertura di nessuna nuova zona carente, e resta ancora aperta la discussione sul Centro prime cure dell'Ospedale Maggiore che sta all'interno del Polo tecnologico di recente ristrutturazione, ma dove non c'è ancora una decisione su cosa si vuole fare. C'era un progetto di rinforzo di questa struttura, che non è mai avvenuto. Attualmente giravano voci di un'eventuale chiusura per centralizzare tutto il personale a Cattinara, per cui non si sa. Sta di fatto che in alcuni turni del mese di gennaio non è stato possibile neanche garantire la presenza del medico durante i turni notturni per la carenza di organico.

Davanti a questa situazione drammatica che si protrae ormai da anni, io chiedo all'Assessore competente di sapere quali azioni il nuovo Commissario dell'Azienda triestina e goriziana voglia mettere in atto per fronteggiare le criticità che si riscontrano presso il Pronto soccorso di Cattinara in modo da evitare disagi per gli utenti e gli operatori. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

RICCARDI, Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile. Grazie. Consigliere Ussai, al netto di quello che succederà sui lavori di riqualificazione dell'ospedale di Cattinara – sul quale mi riservo di avere ancora qualche giorno, sul quale sto lavorando da settimane e quindi quella è una partita sulla quale sarò puntualmente in grado di dare delle risposte, credo, nel giro di qualche giorno, perché è una vicenda piuttosto complicata, quindi quella è una vicenda complessa che sicuramente incide nelle considerazioni che lei fa, però ha a che fare con una partita diversa, sulla quale avremo modo sicuramente di ritornare con degli esiti un po' più puntuali – relativamente al resto, la dotazione del personale dirigente medico della struttura complessa di pronto soccorso e di medicina d'urgenza ammonta a 37 dirigenti medici alla data del 31.12.2018, 24 in carico al pronto soccorso, 13 alla medicina d'urgenza.

Nel corso del 2018 si sono registrate delle uscite di dirigenti medici, complessivamente 5. A questi ha fatto seguito l'ingresso di un'unica unità a tempo determinato nel mese di novembre.

Con decreto n. 42 del 23 gennaio 2019, il Commissario straordinario ha dato corso all'indizione del concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di 6 posti di dirigente medico in disciplina di medicina e chirurgia, di accettazione e d'urgenza, con contestuale apertura di un avviso pubblico per prova e titoli per la copertura a tempo determinato dei relativi posti nelle more dell'espletamento della procedura concorsuale. Tali unità sono volte al superamento delle assenze dei dirigenti medici in pronto soccorso e medicina d'urgenza nonché alla stabilizzazione dei medici a tempo determinato.

Giova ricordare che l'Azienda ha attivato tutti gli strumenti di reclutamento realizzabili al fine di

acquisire nuovo personale. In data 16 agosto 2018 è stato aperto un avviso pubblico di profilo di dirigente medico in disciplina di medicina e chirurgia d'urgenza. Su 7 candidati presenti in graduatoria, solo 1 ha accettato l'assunzione e ha preso servizio il 29 novembre 2018. È stata inoltre avviata una procedura di mobilità interaziendale mediante apertura di bando il 25 maggio 2018, a seguito del quale l'Azienda ha formalizzato l'accettazione di 5 domande. Al momento solo 1 dei medici ha confermato l'interesse al trasferimento. Nel contempo, per far fronte all'attuale situazione e in attesa dell'acquisizione di nuovo personale, sono operate delle sinergie di rotazione dei turni con la collaborazione dei medici di medicina d'urgenza, per un totale di 32 turni da erogare in due mesi.

In relazione alla ricordata carenza di medici di medicina generale nell'Azienda sanitaria triestina, dove, nonostante il rapporto medico/paziente sia 1 a 1.346, con carenza di almeno 6 medici di medicina generale e con altri 5 che entro un anno dovranno andare in pensione per raggiunto limite di età, non sono state ancora aperte nuove zone carenti. Si precisa che l'articolo 33 del vigente contratto prevede l'individuazione di un numero di incassi di medici di medicina generale convenzionata per l'assistenza primaria in un rapporto ottimale 1 ogni 1.000 assistiti, modificato poi in 1 medico ogni 1.300. Al fine della definizione effettiva dei professionisti, il richiamato articolo 33 stabilisce di tener conto del numero degli abitanti al 31 dicembre dell'anno precedente, quindi al 31 dicembre 2018.

Il report del sistema informativo regionale prevede: consorzio Duino-Aurisina: numero di incarichi conferibili 6, numero di incarichi conferiti 6; comune di Muggia: conferibili 10, conferiti 11; San Dorligo della Valle: conferibili 3, conferiti 3; Trieste: conferibili 139, conferiti 135, da conferire 4. Pertanto per il comune di Trieste vi è per quest'anno la possibilità di conferire 4 nuovi incarichi. A tali 4 incarichi si aggiunge il numero di incarichi pari al numero dei medici che cesseranno l'attività nel corso dell'anno. Agli uffici di medicina convenzionata risultano le cessazioni, per raggiunto limite di età di 70 anni, di 2 medici e 1 cessazione per dimissione volontaria di un altro medico.

Come previsto dall'articolo 5, entro il mese di marzo 2019 la Direzione centrale Salute pubblicherà nel Bollettino Ufficiale della Regione l'elenco degli ambiti territoriali vacanti di medico di assistenza primaria e di quelli che si renderanno disponibili nel corso dell'anno. Per l'Azienda di Trieste, pertanto, verrà inviata in tempo utile la comunicazione di 7 ambiti territoriali carenti di assistenza primaria per il comune di Trieste.

Per quanto riguarda il Centro prime cure dell'Ospedale Maggiore, giova precisare che non è una sede di pronto soccorso e nelle ore serali e notturne non è previsto l'accesso di pazienti con ambulanza di emergenza-urgenza perché svolge funzioni di punto di primo intervento.

Per quanto accaduto nelle notti del 2 e del 4 gennaio, a seguito di malattia improvvisa (una frattura del femore) del medico di pronto soccorso, non riuscendo a sopperire in tempi immediati, si è temporaneamente e contestualmente provveduto al rinforzo temporaneo della sede dell'Ospedale Maggiore con dislocamento immediato della postazione partenza dell'automedica del 118 alla Caserma dei Vigili del fuoco. Ciò premesso, è allo studio in Azienda, tra i diversi professionisti coinvolti sul tema dell'emergenza-urgenza, al Dipartimento di accettazione, un percorso di riorganizzazione e ridefinizione del Pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore nell'ottica di addivenire ad un potenziamento unico del Pronto soccorso aziendale di Cattinara, come previsto dalla delibera della Giunta regionale dell'ottobre 2015. Ogni futura valutazione sulla funzionalità del primo intervento del Maggiore deve necessariamente essere oggetto di confronto, condivisione e valutazione da parte del Comitato di emergenza-urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Ussai.

USSAI. Allora, io ringrazio l'Assessore per questa articolata risposta e sono ansioso di capire anche quali azioni ha messo in atto per cercare di sbloccare i lavori a Cattinara, che riguarderanno anche, come da me già citato, il pronto soccorso temporaneo nel piazzale che darà respiro alla carenza di spazi.

Sono soddisfatto della risposta, non sono soddisfatto dell'operato dell'Azienda sanitaria.

Non è possibile che, come è stato detto, cessino nel 2015 5 medici e solo 1 viene sostituito, con una carenza e con una situazione drammatica dell'ospedale, dove le liste di attesa, sappiamo, sono le peggiori di tutta la zona ospedaliera.

Apprendo che c'è stata una delibera del 23 gennaio, che, guarda caso, è lo stesso giorno in cui è uscita la notizia sulla stampa della situazione drammatica in cui versa l'ospedale di Cattinara. Mi fa molto piacere l'apertura delle 7 zone carenti e quindi finalmente si passerà a un rinforzo del territorio.

Io vorrei concludere dicendo che rispetto alle dichiarazioni del nuovo Direttore dell'Azienda di coordinamento, che è venuto qui ripetendo gli slogan anche della passata Legislatura, "meno ospedale, più territorio", informiamolo che il "meno ospedale" l'abbiamo già fatto, adesso ci manca il "più territorio", per cui sarebbe ora di finirlo di tagliare posti letto e di tagliare strutture e di rinforzare il filtro per evitare che i cittadini vadano all'ospedale e in pronto soccorso a intasare, creando disservizi, problemi per loro e per gli operatori anche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Inverto l'ordine delle interrogazioni su richiesta dell'assessore Gibelli, quindi invito il consigliere Capozzella a illustrare l'interrogazione n. 78.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 78, del consigliere Capozzella, avente ad oggetto: "Avanti con i lavori dello stadio Tognon di Fontanafredda anche per la serie B?", a cui darà risposta l'assessore Gibelli:

"Premesse le dichiarazioni del Presidente del Pordenone Calcio Mauro Lovisa secondo le quali, come riportato dalla stampa, la città di Pordenone ha bisogno di uno stadio nuovo, di una cittadella dello sport, e visto che la sua volontà è quella di costruire una Pn Arena, su modello dell'Allianz arena di Monaco di Baviera, nell'area di 12 ettari in zona Edil Nord, vicino all'A28 e di non utilizzare lo stadio Tognon di Fontanafredda;

Posto che a tal fine è stata già avviata dalla società nero-verde una raccolta fondi che fino a ora ha 'incassato' 134.750 euro;

Ricordato che nel dicembre 2017 l'allora Giunta regionale aveva previsto un investimento complessivo di 2 milioni di euro per i lavori di ammodernamento del suddetto stadio Tognon

per ospitare la Lega Pro;

Considerato che le risorse della Regione sono state assegnate anche sulla logica di un impianto sovracomunale;

Richiamato il fatto che la società del Pordenone Calcio ha partecipato, con personale designato, a tutta la procedura per lo stanziamento dei fondi regionali per lo stadio di Fontanafredda; Preso atto che Lovisa dichiara che se la squadra del Pordenone andrà in serie B non giocherà al Tognon, ma chiederà piuttosto ospitalità allo stadio di Udine, superando gli accordi tra i Comuni di Pordenone e Fontanafredda;

Visto che, da quanto si è potuto apprendere in merito all'incontro tra Lovisa e il Presidente Fedriga, si procederà con i lavori di ristrutturazione dell'impianto di Fontanafredda;

si interroga

l'Assessore competente

per sapere se i contributi regionali sono stati stanziati sulla base di un progetto di ristrutturazione dello stadio Tognon fatto in accordo con i Comuni di Pordenone e Fontanafredda e il Pordenone Calcio e siano state chieste garanzie prima dell'inizio lavori".

CAPOZZELLA. Grazie, Presidente.

Premesse le dichiarazioni del Presidente del Pordenone Calcio Mauro Lovisa, secondo le quali, come riportato dalla stampa, la città di Pordenone ha bisogno di uno stadio nuovo, di una cittadella dello sport, e visto che la sua volontà è quella di costruire una Pn Arena, su modello dell'Allianz Arena di Monaco di Baviera, nell'area di 12 ettari in zona Edil Nord, vicino all'A28 e di non utilizzare lo stadio Tognon di Fontanafredda;

Posto che a tal fine è stata già avviata dalla società nero-verde una raccolta fondi che fino a ora pare abbia incassato 134.750 euro;

Ricordato che nel dicembre 2017 l'allora Giunta regionale aveva previsto un investimento complessivo di 2 milioni di euro per i lavori di ammodernamento del suddetto stadio Tognon per ospitare la Lega Pro;

Considerato che le risorse della Regione sono state assegnate anche sulla logica di un impianto sovracomunale;

Richiamato il fatto che la società di Pordenone Calcio ha partecipato, con personale designato,

a tutta la procedura per lo stanziamento dei fondi regionali per lo stadio di Fontanafredda; Preso atto che Lovisa dichiara che se la squadra del Pordenone andrà in serie B, non giocherà al Tognon, ma chiederà piuttosto ospitalità allo stadio di Udine, superando gli accordi tra i Comuni di Pordenone e Fontanafredda; Visto che, da quanto si è potuto apprendere in merito all'incontro tra Lovisa e il Presidente Fedriga, si procederà con i lavori di ristrutturazione dell'impianto di Fontanafredda; si interroga l'Assessore competente per sapere se i contributi regionali sono stati stanziati sulla base di un progetto di ristrutturazione dello stadio Tognon fatto in accordo con i Comuni di Pordenone e Fontanafredda e il Pordenone Calcio e siano state chieste garanzie prima dell'inizio lavori.

Aggiungo una notizia di oggi contenuta nel Gazzettino: l'assessore Amirante, Assessore di Pordenone agli impianti e alle infrastrutture, dichiara che i lavori dello stadio Tognon saranno ultimati nell'autunno di quest'anno. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Gibelli, prego.

GIBELLI, *Assessore alla cultura e allo sport*. Lo stadio... vi risparmio le mie considerazioni sul paragonare... sono del Pordenonese, non ho nessuna ragione di... ma sul paragonare l'Allianz Arena di Monaco a un eventuale nuovo impianto, con cittadella dello sport, di Pordenone mi sembra che si siano un po' perse, come dire, le proporzioni... Eh?

(Intervento fuori microfono)

È più grande Pordenone, certo. Io vorrei San Siro a Pordenone, non solo l'Allianz Arena che ha quei 30-40 mila posti. Noi...

(Intervento fuori microfono)

Noi 75 mila, con il secondo e il terzo anello che ormai rimangono sempre chiusi...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per piacere, lasciamo parlare l'Assessore, non facciamo il dibattito, grazie, grazie Consigliere.

GIBELLI, *Assessore alla cultura e allo sport*. Ciò detto, in Commissione V abbiamo, credo, condiviso tutti un ragionamento che è stato fatto sulla base di una situazione oggettiva. Un ragionamento che, dopo averlo condiviso con la Commissione, ho condiviso anche con la Giunta regionale e il CONI il 21 o 22 ottobre, non mi ricordo il giorno, del 2018, e cioè: dobbiamo censire i reali fabbisogni di pratica dei diversi sport perché abbiamo in regione moltissimi impianti sportivi. Questo sarebbe un vanto se non fosse che parecchi dei moltissimi impianti sportivi non sono utilizzati appieno e in compenso costano annualmente, ai Comuni sui territori dei quali insistono e alla Regione, decine di milioni di euro di spese di manutenzione ordinaria e straordinaria. Allora abbiamo detto: fermiamo per tutto il 2019 la realizzazione di nuovi impianti sportivi, ci ragioniamo, entro aprile faremo una convention sullo sport con gli amministratori comunali e con tutte le Federazioni del CONI, facciamo un ragionamento di prospettiva per i prossimi cinque/otto anni – non andrei oltre perché qui, poi, le cose hanno una dinamica talmente veloce che non si può mai sapere – e cominciamo a programmare l'eventuale realizzazione dei nuovi impianti sportivi, ma soprattutto una mobilità intelligente negli stessi ambiti territoriali perché tutti possano praticare il maggior numero di sport possibili con dei tempi di percorrenza che siano non superiori ai venti/trenta minuti caso estremo. Quindi non più in tutti i comuni tutti gli impianti per tutte le discipline, ma in ogni comune un impianto almeno e dopodiché quelli che vogliono fare uno sport diverso dall'impianto che c'è nel loro comune, vanno in un altro comune.

L'ho già fatto una volta in quest'Aula l'esempio di Porcia che ha un unico impianto per un'unica disciplina. Per forza, perché ha avuto amministratori lungimiranti che non si sono gravati di... Di tutti i colori li ha avuti, quindi non faccio complimenti a nessuno, anche se Turchet sorride molto perché c'entra, in parte vanno anche a lui i complimenti. Porcia è in una situazione nella quale può usufruire degli impianti di Pordenone, degli impianti di Cordenons, degli impianti di Roveredo. I sindaci che via via si sono succeduti devono aver pensato che dieci minuti di automobile o di pulmino non fossero un problema per chi voleva

praticare sport diversi dal pattinaggio. Hanno un bellissimo impianto di pattinaggio, però credo che i ragazzi e anche i seniores di Porcia pratichino qualsiasi tipo di sport.

Quindi è in questo contesto che si è collocata la posizione della Regione. Peraltro la vicenda è stata gestita dallo stesso Presidente del Pordenone, devo dire, con garbo assoluto, nel senso che fattogli presente che è vero che i lavori previsti per quest'anno sono per l'adeguamento fino a 3.800 posti che è quello che viene richiesto per la Lega Pro, ma lo stadio Tognon è possibile metterlo a norma anche per gli standard minimi per la serie B che sono 5.500 spettatori, quindi entro l'autunno di quest'anno – c'è stato, tra l'altro, un sopralluogo ieri (non vi leggo la relazione dei miei tecnici) un sopralluogo ieri (riportato, peraltro, anche dal Gazzettino che citava prima il consigliere Capozzella) nel quale si è verificata l'assoluta possibilità di terminare questi lavori entro l'autunno – il Presidente Lovisa ha accettato l'ipotesi di disputare l'eventuale campionato in permanenza in Lega Pro. Credo stia ragionando sull'opportunità di utilizzare quello stadio ampliato o magari di utilizzarne uno più grande, perché credo che se il Pordenone... adesso io non sono superstiziosa, però incrocio le dita, non vorrei che poi... cioè, se l'eventuale passaggio del Pordenone in serie B dovesse portare un'ondata di entusiasmo che dia più di 5.500 spettatori, nel qual caso noi abbiamo in regione uno stadio che è perfettamente omologato anche per i campionati europei, come ben sappiamo, e quindi non ci sarebbero problemi. Credo, quindi, che la vicenda sia conclusa con, come si dice in questo caso, soddisfazione di tutte le parti o perlomeno non insoddisfazione e non belligeranza, ecco.

PRESIDENTE. Consigliere Capozzella.

CAPOZZELLA. La ringrazio, Assessore, io sono soddisfatto della sua risposta. La mia interrogazione conteneva la preoccupazione attraverso la quale, diciamo, volevo esprimere che se un presidente di una quadra di calcio, qualsiasi essa sia, può fare tranquillamente con i suoi soldi tutto ciò che vuole, l'importante, appunto, è che non vengano dissipati patrimoni pubblici. In questo caso, voglio dire, visto che sulla base dell'accordo tra Fontanafredda e il

Comune di Fontanafredda, il Comune di Pordenone e il Pordenone Calcio erano anche stati stanziati dei soldi, speriamo che questi non vengano buttati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Interrogazione n. 77, consigliere Giacomelli.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 77, del consigliere Giacomelli, avente ad oggetto: "Futuro degli enti di area vasta in FVG", a cui darà risposta l'assessore Roberti:

"Tenuto conto del fallimento della riforma degli enti locali, attuata nella precedente legislatura, con la creazione delle Unioni Territoriali Intercomunali (UTI);

Vista la necessità di reintrodurre un ente intermedio che svolga le funzioni, attualmente ridistribuite fra i Comuni e la Regione, delle province soppresse;

Preso atto dell'intenzione della Giunta di riorganizzare l'assetto territoriale della nostra regione con la creazione di territori di area vasta elettivi; Considerato che tale intenzione è stata resa nota ai Consiglieri già durante la discussione del disegno di legge n. 32, promulgato come legge n°31 del 20 dicembre 2018;

Preso atto del dibattito in corso sul futuro dell'ex provincia di Trieste e di quella di Gorizia;

Tutto ciò premesso

interroga
la Giunta

Per sapere se stia prendendo o meno in considerazione la creazione di un unico ente di area vasta che unisca l'ex provincia di Trieste e quella di Gorizia".

GIACOMELLI. In effetti, Presidente, questa è un'interrogazione sorpassata, nel senso che è stata scritta in un momento in cui sui giornali della regione si discuteva da varie fonti e con varie voci o fonti informate o non informate. Era iniziato un dibattito politico sul fatto che ci fosse intenzione di costruire un unico ente di area vasta che incorporasse Trieste e Gorizia. E, in mezzo a tutto ciò, nel mostrare, Fratelli d'Italia, le sue perplessità sull'operazione, si chiedeva di interrompere le speculazioni sul tema chiedendo

all'assessore Roberti di farsi portavoce della Giunta, chiedendo se effettivamente la Giunta stesse prendendo in considerazione l'idea di un unico ente di area vasta Trieste-Gorizia. Rispetto a questa interrogazione, il giorno dopo, in un'intervista, l'assessore Roberti confermava che questa è un'ipotesi presa in considerazione, quindi rispondendo, di fatto, a questa interrogazione, quindi rispondendomi già via stampa. Noi continuiamo a manifestare tutte le nostre perplessità anche perché ad oggi non ho letto delle reali motivazioni se non quelle di fare massa critica, ma non è questo il momento, non è il punto politico. Diciamo che se l'assessore Roberti ha ancora qualcosa da aggiungere, lo ascolto volentieri.

PRESIDENTE. Assessore, prego.

ROBERTI, *Assessore alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero.* Grazie, Presidente. Ovviamente io do una risposta e non era assolutamente mia intenzione, non conoscevo ovviamente la volontà da parte del consigliere Giacomelli di presentare un'interrogazione a risposta immediata, quindi ovviamente do la risposta. Non era una risposta quella sul giornale, ma era una considerazione generale su quello che è lo stato di fatto in questo momento in Friuli Venezia Giulia, dove, ricordo, purtroppo non c'è da salvaguardare nessuna Provincia, purtroppo siamo arrivati tardi e non dobbiamo salvaguardare delle Province, sono state già cancellate in modo evidentemente troppo frettoloso se da quella mossa scaturisce una tensione anche in alcuni territori su delle prospettive future e delle legittime aspirazioni da parte dei territori.

È evidente che quella è una delle ipotesi sul campo. Come ho detto nell'intervista, è una delle ipotesi che stiamo valutando perché dal mio punto di vista personale è l'ipotesi non più probabile, perché non ho detto questo, ma la più naturale dal mio punto di vista. Dopodiché evidentemente non basta un'intervista per fare una legge, non basta un'intervista per ridefinire il sistema delle autonomie locali in Friuli Venezia Giulia, non basta un'intervista per mettere d'accordo i territori.

Dalle mie considerazioni, adesso si sta partendo con un serio discorso, perché se in altre zone del

Friuli Venezia Giulia probabilmente la situazione è molto più tranquilla, ci si concentra in quell'area per capire come risolvere determinate problematiche. C'è un confronto serrato con i sindaci, c'è stato un primo confronto con una rappresentanza che ho voluto convocare per essere molto più veloci, molto più rapidi nella discussione, ma una rappresentanza che ovviamente ha coinvolto comuni grandi, comuni piccoli, rappresentati da sindaci di una parte politica e dell'altra, comuni della minoranza slovena, comuni dell'area friulanofona, insomma per dare un'immagine più realistica possibile della realtà dell'Isontino. Con loro si sta discutendo, il discorso è assolutamente sereno e a dispetto di quello che può succedere sugli organi di stampa o nelle conferenze stampa, in realtà stiamo affrontando la questione in modo assolutamente pragmatico, con la volontà non di voler portare una bandierina da una parte all'altra, ma di risolvere i problemi dei cittadini, quello è ciò che ci interessa.

Ovviamente, come sappiamo, abbiamo le nostre priorità. Noi abbiamo detto prima di tutto un ente elettivo e questo dovrà essere. Vogliamo un ente che faccia determinate cose, quindi deve avere alcune peculiarità. Nel frattempo stiamo andando avanti con l'analisi attenta da parte delle Direzioni e abbiamo avuto l'ultimo incontro solo l'altro ieri per le funzioni da restituire all'ente intermedio, funzioni che non saranno soltanto quelle cedute alla Regione qualche anno fa, ma ce ne saranno di più. Stiamo cercando di svuotarci, quindi, e dare competenze verso il basso, con relative risorse e personale.

È un lavoro non facile e non lungo, ma sono contento del fatto che, ripeto, a prescindere dalle polemiche, che ci fanno nel dibattito politico, la volontà è quella di collaborare tutti per costruire la migliore riforma possibile e sul percorso andiamo avanti. Ovviamente questo primo incontro, come ho detto, era con un gruppo ristretto, ma già nelle prossime settimane il gruppo verrà esteso e l'incontro verrà esteso a tutti i sindaci del territorio. Contemporaneamente ho già convocato – ma probabilmente impegni... lo accennavo prima al consigliere Gabrovec – ho convocato anche i sindaci dell'area triestina, del Carso triestino, e di Muggia, dei comuni minori dell'ex provincia di Trieste. Probabilmente, per impegni istituzionali dovuti all'assenza del Presidente in questi giorni,

dovrò rinviare di qualche giorno l'appuntamento, ma stiamo lavorando e l'auspicio è quello di arrivare a una conclusione in tempi abbastanza stretti, non per una volontà di questa amministrazione regionale, per un capriccio di questa amministrazione regionale, ma perché l'obiettivo finale deve essere quello di dare risposta a dei comuni che sono e continuano a essere in forte difficoltà.

Ovviamente, essendo una risposta di carattere puramente politico, la nota non ce l'avrà, quindi dovrò accontentarsi delle mie parole.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Giacomelli.

GIACOMELLI. Mi fa restare umanamente male la risposta dell'assessore Roberti, perché, vede, la mia interrogazione a risposta immediata era stata pubblicata sul giornale il giorno prima della sua intervista e mi ero illuso che forse, chissà, anche questa pubblicazione sul giornale, "Fratelli d'Italia chiede chiarezza, diteci se c'è qualcosa di concreto", l'avesse spinta a esternare, invece lei mi dice che il giornale non l'aveva letto, quindi è stata una casualità. Questo mi toglie fiducia un attimo rispetto alla forza dei miei articoli sul Piccolo, ecco. Bene fa la sua opera di ascolto...

(Intervento fuori microfono)

Sì, era a firma D'Amelio, sì.

(Intervento fuori microfono)

Ma chissà, ma chissà... ma chissà, ma chissà che forse... Va beh, l'Assessore dice che non l'aveva letto e va bene.

Allora, assessore Roberti, bene l'opera di ascolto del territorio. Qua parliamo di politica, come dice lei, e quindi mi accontento. Io continuo a parlare di politica e avendole detto che abbiamo manifestato, come movimento, una contrarietà a fronte di alcuni dubbi che non ci sono stati chiariti, per questo mi permetta soltanto un consiglio. Lei non si arrabbierà se glielo do, lei fa il suo lavoro in modo egregio. Lei ha perfettamente ragione dicendo che un articolo non fa una legge, un articolo non fa un nuovo ente, un articolo non è un provvedimento esecutivo. Io le aggiungo che un articolo non è nemmeno una maggioranza, quindi bene la sua

opera di ascolto, ma si lasci dare un consiglio: oltre ad ascoltare i sindaci del territorio, credo che sarebbe interessante ascoltare anche le forze che compongono la maggioranza in questa Regione perché anche ascoltare le forze che compongono la maggioranza, tutte, le più piccole e anche le più grandi, potrebbe dare delle sorprese e indirizzarci verso la soluzione di problemi rispetto ai quali tutti, tutti noi abbiamo a cuore la soluzione di questi problemi, però potrebbero venire fuori delle sensibilità e le assicuro che l'opinione dei membri della maggioranza, al fine di un passaggio della legge, potrebbe essere persino più importante di quella di alcuni sindaci.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso abbiamo l'assessore Rosolen per l'interrogazione n. 80, Gabrovec.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 80, del consigliere Gabrovec, avente ad oggetto: "Le scuole e gli alunni sloveni assieme alle loro famiglie da oltre dieci anni senza garanzie per il servizio di orientamento", a cui darà risposta l'assessore Rosolen:

"I servizi regionali di orientamento offrono supporto alle scelte scolastiche e professionali al fine di promuovere il diritto allo studio ed al lavoro. Per questo scopo presso i Centri di orientamento operano psicologi esperti che curano direttamente gli interventi. Fino al 2007 questo importante servizio veniva garantito anche in lingua slovena da una dipendente regionale che seguiva tutte le scuole da Muggia a San Pietro del Natisone. Dopo il suo pensionamento si è provveduto a garantire il servizio con soluzioni transitorie che spesso si interrompevano per il venir meno dei fondi necessari. Dopo più di dieci anni i servizi di orientamento in lingua slovena al momento non sono disponibili il che priva gli studenti ed i loro genitori di un aiuto fondamentale. Anche i due bandi attualmente aperti per l'individuazione di due figure professionali per le esigenze della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia purtroppo non prevedono la possibilità di formare una graduatoria da cui si possa evincere la conoscenza della lingua slovena dei candidati.

Considerando che sul territorio regionale vi sono numerose scuole statali con lingua

d'insegnamento slovena e rimarcando l'importanza particolare che assume nella sfera dei servizi alla persona la possibilità di interagire nella propria lingua madre, il sottoscritto consigliere

Vista l'urgenza dettata dal periodo in cui gli alunni sono chiamati a scegliere i percorsi formativi,

interroga
il Presidente della Regione

per sapere quali provvedimenti intendano assumere affinché si possa ripristinare l'operatività del servizio di orientamento per le scuole con lingua d'insegnamento slovena".

GABROVEC (*Traduzione dell'intervento in lingua slovena*). Assessore Rosolen, porrò la mia domanda in lingua slovena. So che sta già cercando di apprendere lo sloveno l'assessore Rosolen. Parlo sloveno perché non conosco il friulano.

Le scuole slovene in Italia ancora sempre non possono fare conto sui servizi regionali di orientamento che aiutino gli alunni e i genitori nella scelta del loro orientamento, è questa la questione di fondo. In particolare questo è sentito nel mese di gennaio quando gli studenti delle scuole medie devono scegliere i percorsi per il futuro, ancor più importante è il dilemma che incontrano i maturandi quando devono scegliere un percorso universitario.

Questo gap si è creato nel 2007 quando al Centro di orientamento si è messa in pensione la dipendente regionale, la Prebil, che aveva un'adeguata preparazione e che è stata importante come consulente da San Pietro al Natisone a Muggia, ed è stata di aiuto anche in altri settori. Da allora, quindi, dal pensionamento di questa persona, non c'è più uno psicologo sloveno, quindi ci sono state delle altre soluzioni transitorie che in un modo o nell'altro hanno, almeno in parte, risposto a quelle che sono state le urgenze in questo settore, in particolare dei mesi come l'attuale, quando gli studenti e gli alunni devono scegliere i percorsi per il futuro.

La Regione Friuli Venezia Giulia agli inizi ha pubblicato due bandi per l'individuazione di due figure professionali per la Direzione centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglia che prevede un aiuto per le famiglie e per gli

studenti. Ci sono quindi, delle richieste specifiche, ma da nessuna parte è sottolineata l'urgenza della conoscenza della lingua slovena, quindi molto probabilmente ci sarà l'impiego di esperti, ma questo ancora sempre non risolverà il problema molto sentito e urgente della consulenza nei servizi di orientamento in lingua slovena per gli studenti e gli alunni e i genitori, cosa che è nel loro diritto ed è nostra attesa e aspettativa per quanto riguarda la nostra regione e la sua peculiarità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RUSSO

PRESIDENTE. Assessore Rosolen.

ROSOLEN, *Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia*. Come premesso, ovviamente concordo sull'importanza dei servizi all'orientamento. Le ricordo che sono garantiti da norma che lei ha approvato nel corso della precedente Legislatura, nel luglio del 2017, e sono previsti tanto in lingua italiana quanto in lingua slovena.

Per quelle che sono le sue affermazioni contenute all'interno dell'IRI, le devo dire che non è in alcun modo necessario ripristinare l'erogazione dei servizi di orientamento in lingua slovena alle istituzioni scolastiche, alle famiglie e ai singoli studenti in quanto gli stessi sono comunque attivi e garantiti. Sono attivi e garantiti grazie a un impegno che abbiamo assunto a fronte dell'assenza di tali figure nell'interno delle graduatorie di concorsi e dando comunque continuità in questo frangente, quando abbiamo dovuto rinnovarle, a quelle che erano state le scelte della Giunta precedente, attraverso dei contratti di lavoro interinale che ci garantiscono tutta una serie di servizi che poi le elencherò, servizi che vengono regolarmente svolti.

Devo dire che ovviamente sono ben consapevole che tale situazione non può protrarsi nel corso del tempo e che comunque ritengo che sarà uno dei temi da affrontare nel percorso di attuazione del Titolo V e di discussione con il Ministero anche rispetto a tutta la parte della regionalizzazione delle materie in tema di istruzione.

Al momento il servizio è coperto e garantito da un operatore che si occupa quasi esclusivamente dell'insegnamento in lingua

slovena per 25 ore settimanali (poi magari le darò l'intervento). Nel corso dell'anno di attività, quindi fino al 31 dicembre 2018, ha garantito un totale di 122 interventi per 430 utenti, interventi che sono: servizi di assistenza tecnica destinati ai dirigenti scolastici e ai docenti, servizi di orientamento formativo, formazione di docenti e consulenze. In più, ovviamente, tutti i testi della Regione Friuli Venezia Giulia sono pubblicati, per quanto riguarda l'orientamento e l'offerta formativa, anche in lingua slovena. Sono state distribuite oltre 500 copie cartacee.

Mi permetta come conclusione un'unica sola polemica: il bando che abbiamo fatto, con il quale abbiamo... il concorso che abbiamo fatto per il personale da adibire a questa funzione l'abbiamo fatto in virtù della delibera di Giunta del 2 febbraio 2018, un anno fa, quando questi fabbisogni professionali non erano evidenziati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego.

GABROVEC. (*fuori microfono*) ... la responsabilità di chi c'era prima, ma io penso che se avete vinto, avete vinto anche per migliorare la situazione, quindi...

(*Intervento fuori microfono*)

Ha ammesso lei stessa che si sta risolvendo la situazione, quindi viene garantito un minimo servizio – io spero che sia anche sufficiente – in modo precario, ma è una situazione precaria che dura dal 2007, quindi da oltre dieci anni. Quindi io la ringrazio e mi accontento anche della sua risposta, ma le chiedo con forza di arrivare a sopperire a queste esigenze con un bando a questo punto, un nuovo bando se serve, per l'assunzione di figure professionali che siano stabili e che possano occuparsi delle scuole slovene, dei ragazzi e delle loro famiglie in modo stabile e continuativo e non con contratti attraverso agenzie interinali o a spot o con patita IVA o attraverso finanziamenti dei fondi europei. Quindi grazie per quello che state facendo, ma vi chiedo davvero uno sforzo per superare la precarietà in un settore che è molto sensibile e molto importante perché parliamo del futuro dei ragazzi che frequentano le scuole e hanno bisogno di essere orientati.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ora all'assessore Scoccimarro e iniziamo con l'interrogazione a risposta immediata n. 81 del consigliere Moretuzzo: "Secondo binario Capodistria Divaccia: possibili conseguenze ambientali per la Regione?". La parola al consigliere Moretuzzo.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 81, del consigliere Moretuzzo, avente ad oggetto: "Secondo binario Capodistria-Divaccia: possibili conseguenze ambientali per la Regione?", a cui darà risposta l'assessore Scoccimarro:

"Ricordato che è stato avviato da anni il progetto di realizzazione della seconda tratta del collegamento ferroviario tra Capodistria e Divaccia;

Preso atto che tale iter si è contraddistinto per numerosi ripensamenti e modifiche, tanto da portare la Repubblica di Slovenia a indire due referendum popolari;

Rilevato che, fin dalle prime previsioni progettuali, sono state avanzate numerose perplessità in ordine alle potenziali ricadute ambientali per il territorio regionale di confine e, in particolare, delle possibili conseguenze per i torrenti Ospò e Rosandra e i loro affluenti nonché alcune aree naturali protette (Riserva naturale regionale della Val Rosandra, il SIC Carso Triestino e Goriziano e la ZPS Aree carsiche della Venezia Giulia);

Dato atto che il giorno 17 gennaio u.s. il Ministro delle infrastrutture sloveno Bratusek ha presentato il programma di investimento per tale intervento annunciando, dopo un periodo di arresto, un forte rilancio di un progetto ritenuto cruciale per la Slovenia;

Appreso dai media sloveni che il progetto, che sarà presentato a breve, dovrebbe prevedere la costruzione di 27km di binari, 8 tunnel e 2 viadotti, con un cronoprogramma che vede la fine cantiere fissata al 2025;

Constatato che dalle parole del Ministro sloveno si coglie la volontà di dare una significativa accelerata a tale intervento;

Ravvisato che, a comprova di questa accelerazione, il 24 gennaio u.s. il Governo sloveno ha effettivamente avallato il piano d'investimenti;

Tutto ciò premesso,

si interroga

il Presidente

per sapere se la Regione abbia contezza dello stato attuale dell'iter progettuale ovvero se sia già stata interpellata tramite VIA transfrontaliera e, conseguentemente, quale sia la posizione dell'Amministrazione regionale in merito".

MORETUZZO (*Traduzione dell'intervento in lingua friulana*). Grazie, Presidente. L'interrogazione è relativa alla seconda tratta del sistema ferroviario tra Capodistria e Divaccia. È un progetto che va avanti da molto tempo ed è molto combattuto perché sono stati indetti due referendum nella Repubblica di Slovenia negli anni passati. Fin dalle prime previsioni ha determinato molte perplessità e problemi, in particolare sulle ricadute ambientali del territorio di confine, sul versante italiano, rispetto in particolare alla situazione dei torrenti Ospò e Rosandra e dei loro affluenti, nonché rispetto alle aree naturali protette, che sono la Riserva naturale regionale della Val Rosandra, il Carso triestino e goriziano e la ZPS Aree carsiche della Venezia Giulia.

Negli ultimi giorni questo progetto ha avuto un'accelerata molto importante perché il 17 gennaio il Ministro delle Infrastrutture sloveno ha presentato un programma di investimenti annunciando che sarebbe ripartita questa progettualità. Sui media sloveni si è letto che il progetto sarà presentato in breve e dovrà prevedere 27 chilometri di binari, 8 tunnel e 2 viadotti, con la fine dei lavori fissata per il 2025. Per cui queste parole del Governo sloveno fanno capire che c'è una volontà forte di accelerare e questo è provato dal fatto che il 24 gennaio è stato approvato un piano di investimenti da parte del Governo della Repubblica di Slovenia. L'interrogazione è relativa al fatto di voler capire se la nostra Regione sappia, sia a conoscenza dell'iter progettuale, se sia stata interpellata in virtù della VIA transfrontaliera e quale sia la posizione dell'amministrazione rispetto alla problematica ambientale sul territorio, che risiede quasi tutto sulla nostra regione.

PRESIDENTE. La parola all'assessore Scoccimarro.

SCOCCIMARRO, *Assessore all'ambiente ed*

energia. Grazie, Presidente. Con questa interrogazione ho anche l'opportunità di fare il punto di quello che è lo stato dell'arte rispetto al parere della Regione.

Nel maggio del 2012 la Repubblica di Slovenia ha avviato la procedura di VIA transfrontaliera per il progetto, appunto, che ha detto il consigliere Moretuzzo, del secondo binario della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria. Dopo aver avuto le osservazioni da parte del pubblico, la Giunta regionale, il 27 settembre 2013, ha deliberato di non poter esprimere un parere favorevole di compatibilità ambientale in quanto ci sono state notevoli criticità e le più rilevanti di queste sono state: elevate carenze documentali legate all'impostazione programmatica come pure ai contenuti tecnici, l'impossibilità di effettuare valutazioni sulla documentazione presentata e anche dei potenziali – ovviamente condivisi – impatti negativi, sia in termini quantitativi che qualitativi, sulla componente idrica. Inoltre, perplessità anche riguardo all'elevata valenza naturalistica delle zone interessate nel territorio italiano e anche una valutazione di incidenza insufficiente.

Ovviamente questo parere è stato inviato per competenza al Ministero dell'Ambiente perché lo potesse inviare a sua volta, come da protocollo, alla Repubblica di Slovenia, considerando la necessità di risoluzione delle criticità sopra lette. Il Ministero dell'Ambiente, quindi, il 5 novembre 2013 ha inviato alla Repubblica di Slovenia le proprie valutazioni e ha ripreso integralmente le carenze che la Regione del Friuli Venezia Giulia aveva indicato, più specificatamente scriveva: "È necessaria la successiva sottoposizione, come previsto dall'articolo 6 della Convenzione internazionale Espoo, della documentazione necessaria a colmare le lacune evidenziate. Solo successivamente all'analisi di quanto sopra ci potrà essere un parere in merito agli impatti attesi sul territorio nazionale".

Queste argomentazioni sono state poi riprese dalla Regione il 15 maggio 2015 rispetto alla VAS nell'ambito della consultazione transfrontaliera per uno studio sul trasporto della Repubblica di Slovenia, in cui si ribadiva da parte della Regione che gli interventi previsti possono determinare possibili impatti ambientali e si richiedeva un maggiore chiarimento relativo all'intervento del raddoppio

della tratta Capodistria-Divaccia.

Noi siamo in attesa, ovviamente, di ricevere il progetto esecutivo. Nel frattempo in anteprima mi vedrò direttamente con il Ministro Costa e con il Sottosegretario Vannia Gava per una riunione che riguarda non solo questa problematica, ma anche altre problematiche del nostro territorio, quindi un focus sul Friuli Venezia Giulia fatto ai massimi vertici, Ministro compreso, del Ministero dell'Ambiente. In questa sede aggiungeremo, appunto, la tematica del binario Capodistria-Divaccia, sollecitando il Ministero a fare pressione affinché le perplessità del consigliere Moretuzzo, che sono le nostre perplessità, non vadano poi a inficiare quello che è l'ecosistema dell'Ospo e del Rosandra, come pure il SIC del Carso e tutto il fiume Rosandra stesso. Quindi condividiamo le preoccupazioni, stiamo monitorando e stiamo molto attenti che vengano rispettate nell'interesse dell'ecosistema e dell'ambiente della nostra regione, ma anche della parte confinaria della Slovenia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Moretuzzo, per la replica.

MORETUZZO. Grazie per l'illustrazione della risposta. Mi sembra ci sia, quindi, una situazione molto fluida, che stride, però, un po' con l'accelerazione che è stata impressa dal Governo sloveno nelle ultime settimane, perché se è vero che, appunto, c'è un'accelerazione così brusca e così forte da parte loro, da parte nostra credo ci debba essere un'altrettanta solerzia rispetto al nostro Ministero, rispetto anche ai rapporti coi vicini sloveni, e quindi auspico che le azioni di cui parlava l'Assessore prima trovino buoni frutti e spero anche che possa poi riportare anche a quest'Aula, alle Commissioni competenti, i risultati del confronto, auspicando che ci porti ai risultati sperati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola ora al consigliere Sergio per l'interrogazione a risposta immediata n. 82: "Quali provvedimenti per gli sforamenti della Società Cementizillo S.p.A. ora Buzzi Unicem S.p.A.?" La parola al consigliere Sergio. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 82, del consigliere Sergio, avente ad oggetto: "Quali provvedimenti per gli sforamenti

della Società Cementizillo S.p.A. ora Buzzi Unicem S.p.A.?", a cui darà risposta l'assessore Scoccimarro:

"Visto il decreto 276 dd. 20.2.2014 di rinnovo dell'AIA relativa all'impianto della società Cementizillo S.p.A., ora Buzzi Unicem S.p.A., situato a Fanna ed in particolare i valori limite totali di emissione in esso indicati; Considerato che dai dati pubblicati sul sito dell'ARPA FVG sono stati rilevati i seguenti sforamenti dei sopracitati limiti: il 16 gennaio 2019 sforamenti di carbonato organico totale (115,3 Mg/Nm³ rispetto al limite di 50 Mg/Nm³), il 17 gennaio 2019 sforamenti di carbonato organico totale (325,6 Mg/Nm³ rispetto al limite di 50 Mg/Nm³) e di biossido di zolfo (354,9 Mg/Nm³ rispetto al limite di 50 Mg/Nm³), il 18 gennaio 2019 di acido cloridrico (61,5 Mg/Nm³ rispetto al limite di 10 Mg/Nm³); visto anche che questi valori secondo il sito ufficiale di ARPA FVG sono stati ritenuti nella norma; considerato che tali valori sono da considerarsi dannosi per la salute dei cittadini; atteso che dal 24 dicembre 2018 al 15 gennaio 2019 non sono state pubblicate le emissioni sul medesimo sito;

si interroga
la Giunta regionale

per sapere quali azioni siano state assunte da parte delle istituzioni competenti o si intendano assumere per porre rimedio a tale situazione per garantire il primario interesse dei cittadini alla tutela della propria salute".

SERGO. Grazie, Presidente. Praticamente ha già letto tutto, nel senso che ora sta ovviamente all'Assessore dirci cosa è successo, perché sinceramente, Assessore, credo che qui ci sia uno dei tanti problemi. Lei avrà ormai già conosciuto un po' di questa realtà del Maniaghese, le preoccupazioni che ci sono per le tante industrie che hanno emissioni. Rispettano ovviamente anche, talvolta, i limiti di legge e su questo magari si dovrebbe fare un ragionamento, però causano non solo delle problematiche dal punto di vista ambientale, ma talvolta anche della salute.

Ci siamo accorti, vedendo quello che è il sito di ARPA e quindi quello che possiamo e che tutti i

cittadini possono vedere, che nelle giornate del 16, 17 e 18 sono stati riportati valori che poi sono presenti nella mia interrogazione e li ricordo: per il 16 gennaio c'è stato uno sfioramento per il carbonato organico totale di due volte i limiti di legge; per il 17 gennaio, sempre per il carbonato organico totale, si è arrivati a sfiorarlo di sei volte il limite di legge, per il biossido di zolfo, stesso giorno, due volte; invece per il 18 gennaio abbiamo cambiato genere, abbiamo sfiorato di sei volte i limiti per l'acido cloridrico.

Quello che mi ha stupito di questa vicenda sono due cose. La prima è che sullo stesso sito ARPA questi valori venivano riportati come valori nella norma, cioè contrassegnati con il classico bollino verde e non rosso che dovrebbe attestare lo sfioramento. Ora chiaramente da qui presumo che fosse solo un problema tecnico, però questo la dice lunga anche su quella che è l'informazione ai cittadini, cittadini che in quei giorni vedevano fisicamente uscire dei fumi dall'impianto della cementeria e hanno cercato di avere delle informazioni anche dagli stessi addetti dell'azienda e si sono – almeno a quello che hanno dichiarato ovviamente, io non ero presente – si sono sentiti rispondere che si trattava solo di vapore acqueo. Dopo qualche giorno abbiamo visto che probabilmente non era solo vapore acqueo.

Il problema, Assessore... poi mi dirà quello che l'Agenzia, la Direzione, chi dovrà magari... o quello che è successo perché probabilmente è solo un problema tecnico, però sabato 26 la pubblicazione dei dati è sparita dal sito, con la dicitura: "La pubblicazione dei dati è temporaneamente sospesa per interventi di aggiornamento del sito". Questo sabato scorso, per cui noi lunedì abbiamo fatto l'interrogazione. I dati sono tornati per qualche ora, ma oggi – sono andato a vedere per verificare se si era sistemato tutto – i dati risultano "non disponibili e insufficienti", tant'è che sono spariti di nuovo dal sito. Allora, Assessore, io le chiedo cosa sta succedendo, magari se vuole anche rassicurare in qualche modo i cittadini, perché credo che quantomeno una carenza di informazioni ci sia stata e vediamo se c'è stato anche altro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore.

SCOCCIMARRO, *Assessore all'ambiente ed energia*. Grazie, Presidente. L'attenzione per i

cittadini e per la loro salute è ovviamente ai massimi livelli e l'ho sempre detto in tutti i contesi in cui siamo andati ad operare e i siti dove le industrie hanno forte impatto. Anzi, vi annuncio già che abbiamo intenzione di fare da subito uno studio, appunto, sui territori maggiormente a rischio proprio per il fatto che l'interesse per la salute per noi è primario su tutto.

Premesso questo, che è importante perché vorrei vedere che qualcuno qui in Aula non condivide questo teorema, la risposta tecnica è che il 21 dicembre 2018 – ne ho copia da consegnare al consigliere Sergio e a tutti i Consiglieri ne vogliono fare richiesta – è arrivata una nota da parte del cementificio Buzzi Unicem che ha comunicato all'ARPA, alla Regione, al Comune di Fanna e all'Azienda sanitaria n. 5 due azioni: la prima, la fermata della linea di cottura, la fase principale del processo, per tre settimane a partire da lunedì 24 dicembre – quindi era fermo l'impianto – e il concomitante adeguamento del software per la trasmissione dei dati al sistema di monitoraggio delle emissioni (SME), che sono delle misure in continuo che vengono fatte sul camino e questo sistema informatico è collegato in continuo con l'ARPA.

L'avvio della linea di cottura è iniziato, dopo la sospensione, nella serata di mercoledì 16 gennaio e si è concluso con la messa a regime a metà di venerdì 18 gennaio. Durante questa fase transitoria si osserva il progressivo aumento della portata delle emissioni, si osserva l'andamento dei parametri monitorati dalle diverse condizioni stazionarie e sono da considerarsi normali nelle fasi di avviamento e consentiti dalle norme.

Il concomitante adeguamento del software, come dicevo, per la trasmissione dei dati, appunto, non ha permesso di trattare i dati – quindi ha ragione, consigliere Sergio, non erano evidenti – considerate le diverse condizioni di marcia dell'impianto, circostanza che avrebbe determinato la loro invalidazione per tenere conto del regime transitorio. Ne è derivato – come è stato notato – che sul sito dell'ARPA sono stati presenti tutti dati grezzi.

Fatte le dovute premesse, l'ARPA della nostra Regione comunque ha appurato che l'avviamento dell'impianto è avvenuto in modo regolare senza anomalie e nei prossimi giorni

sono previste ulteriori verifiche allo stabilimento per una valutazione supplementare per controllare lo stato dell'impianto e avere la conferma, tramite il controllo dei dati grezzi dello SME, che le anomalie coincidano con l'effettivo stato dell'impianto nella fase dell'accessione dal 16 al 18 gennaio. Inoltre in questa occasione sarà testata l'adeguatezza del nuovo software per la trasmissione dei dati dello SME e verranno riprocessati in modo corretto i dati rilevati nel corso del mese di gennaio. Entro la metà di febbraio si conta di concludere questa fase e pubblicare sul sito dell'ARPA un resoconto delle attività svolte e una presentazione delle nuove modalità di pubblicazione dei dati dello SME del cementificio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Immagino che il consigliere Sergo voglia replicare.

SERGO. Sì, grazie Presidente. Grazie Assessore. Io posso anche ritenermi soddisfatto dalla sua risposta, nel senso che ci ha detto cosa è successo sostanzialmente. Quello che però non mi vede soddisfatto, Assessore, è che se si sapeva dal 24 di dicembre che si doveva riavviare l'impianto, bastava dirlo, perché quelle emissioni che ci sono state e che sono state rilevate dai mezzi per i controlli, ovviamente hanno causato delle problematiche per i cittadini che vedevano i fumi, erano preoccupati, non sapevano cosa stava succedendo, hanno lasciato magari i bambini giocare in zona quando si poteva tranquillamente evitare, perché un riavvio di un impianto che era fermo dal 24 di dicembre bastava comunicarlo alle persone. Magari si poteva fare in determinati orari e non durante il giorno come è avvenuto. A parte che è durata tre giorni la problematica: il 16, il 17 e il 18.

Io credo che comunque sottovalutare queste cose non aiuti nessuno perché poi la gente vede gli sforamenti, non capisce perché sul sito dell'ARPA sono messi a norma. Magari è per il motivo che ci ha detto lei, è previsto che in casi di riavvio ci sia qualche sforamento, però, riavvio o no, sempre di acido cloridrico parliamo, sempre di biossido parliamo, sempre di carbonato parliamo, cose che ovviamente, se c'è un limite di legge normalmente previsto, benissimo alle persone non fanno, per cui evitare anche inazione di qualche tipo, quello che i comitati locali chiamano "aerosol", che dovrebbe avere

un'altra funzione, magari potrebbe aiutare.

Io ovviamente spero che questa nostra interrogazione possa servire ad evitare problematiche simili in futuro anche con altri impianti. Basta dirlo, le cose si fanno, basta un minimo di comunicazione. Anche perché sul sito Internet di ARPA, a parte quella dicitura, prima disponibili e poi non disponibili, su ARPA News non c'è una riga di quello che è successo nonostante tutte le segnalazioni fatte e le preoccupazioni che ci sono state. E comunque, come ci ha attestato lei, non era vapore acqueo. Anche andare in giro a dire "è solo vapore acqueo" per minimizzare un problema... avvelena solo i pozzi, oltre che il resto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo ora alle interrogazioni relative all'assessore Zannier. Cominciamo con la n. 86 del consigliere Moretti: "PSR 2014-2020 "Pacchetto giovani" - necessità di scorrere la graduatoria". La parola al consigliere Moretti.

Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 86, del consigliere Moretti, avente ad oggetto: "PSR 2014-2020 "Pacchetto giovani" - necessità di scorrere la graduatoria", a cui darà risposta l'assessore Zannier:

"Premesso che la Regione ha pubblicato nel 2017 un bando per l'accesso mediante pacchetto giovani al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, con interventi su diverse misure per un totale di 6.225.130,00 euro, bando che sperimentava la possibilità di proporre in forma complementare e integrata la misura 6.4.2;

Considerato che il suddetto bando ha riscosso un particolare interesse presso i richiedenti tanto che, come riportato sul sito della Regione, l'attività di diversificazione in agriturismo o fattoria didattica e sociale è stata proposta nel 40% dei pacchetti, confermando la tendenza delle nuove imprese a sperimentare l'integrazione del reddito con attività di diversificazione";

Visto che la graduatoria ha durata biennale, che i richiedenti sono complessivamente 44, che i soggetti finanziati con le risorse disponibili sono solo 10 (di cui il decimo parzialmente finanziato), perché sull'intervento 4.1.1 sono stati esauriti tutti i fondi, e il meccanismo di complementarità blocca le risorse ancora

disponibili sugli altri interventi del bando, che i richiedenti, per poter accedere al contributo, devono cofinanziare il progetto, generando così un valore aggiunto per gli investimenti complessivi, che assommano quindi ad un totale ben superiore ai contributi erogati, e i contributi, proprio per la loro natura, essendo destinati ai giovani e agli investimenti, generano ricadute positive nel tempo per l'economia agricola della nostra regione.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale,

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
regionale competente

per sapere se è intenzione dell'Amministrazione implementare le risorse del bando in premessa per scorrere la graduatoria, così da rinforzare il volano economico del settore".

MORETTI. Grazie, Presidente. L'interrogazione nasce dalla pubblicazione della graduatoria del bando Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 "Pacchetto giovani" con l'obbligo di cofinanziamento da parte dell'investitore e nasce dal fatto che delle 44 domande complessivamente ritenute idonee e ammissibili, solamente 10 sono state finanziate, tenendo conto della disponibilità che probabilmente in quel momento c'era, nel 2018, perché la graduatoria è stata pubblicata nel 2018, scadeva a febbraio 2018 e a dicembre è stata finanziata.

Per cui sullo specifico intervento 4.1.1, visto e considerato che anche l'esperienza passata dice sostanzialmente che il Piano di Sviluppo Rurale è un veicolo formidabile di attivazione di investimenti ovviamente, ma anche e soprattutto di crescita del settore e di settori particolari – questo era un settore che riguardava le fattorie didattiche e gli agriturismi, quindi elemento di promozione del territorio e di sviluppo della piccola economia, ripeto, poi legata alla questione anagrafica di chi investe – mi sembrava importante sollecitare l'Assessorato e l'Assessore a fare il possibile per, in questa fase, vedere se vi sono già possibilità di scorrere le graduatorie, ma anche e soprattutto cercare di completare lo scorrimento della graduatoria, perché, ripeto, si tratta di mettere

assieme: 1) la tipologia di intervento, 2) il fatto che i soggetti che hanno fatto richiesta sono soggetti giovani di cui i nostri territori devono essere fieri perché diversamente ci sarebbe l'abbandono del territorio e quindi depauperamento, impoverimento generale, e quindi da qui la richiesta di chiarimenti all'Assessore rispetto a quali sono le intenzioni sulla graduatoria specifica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Moretti. Assessore Zannier.

ZANNIER, *Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche*. Grazie Presidente. Grazie Consigliere. Volevo evidenziare che già agli inizi di gennaio di quest'anno si è avviata la fase di ricognizione di quelle che sono le economie che si vengono a verificare sulla misura nello specifico, ma anche tutte quelle che possono essere eventualmente applicate su quella misura all'interno del meccanismo del focus area, quindi le risorse non impegnate o comunque quelle che vengono ad evidenziarsi da rinuncia del beneficiario o comunque da interventi di minore entità rispetto a quelli programmati. La priorità che è stata assegnata rispetto all'assegnazione – chiedo scusa del gioco di parole – delle risorse è stata proprio quella dello scorrimento della graduatoria sul "Pacchetto giovani" e quindi oggi dove c'è l'accertamento ci fa definire il fatto che con le economiche che ad oggi sono applicabili riusciamo a scorrere di ulteriori 12 posizioni la graduatoria del "Pacchetto giovani" e tutte le economie che anche successivamente si verranno ad evidenziare serviranno proprio per lo scorrimento di questa graduatoria perché è stata la priorità data agli uffici nel meccanismo di riassegnazione delle risorse libere.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Zannier. Passiamo all'interrogazione a risposta immediata n. 87... Ah, scusi! Moretti.

MORETTI. La risposta è soddisfacente e ringrazio l'Assessore per aver dato anche come indicazione di priorità lo scorrimento della graduatoria. Prendo atto con soddisfazione che questo principio varrà anche per il futuro così

come per altre graduatorie. Segnalo, visto che si è arrivati a metà della graduatoria già con questa ricognizione di economie sul capitolo specifico, che da qua ai due successivi assestamenti che avremo credo che un aggiornamento, anche per completare quella graduatoria, può essere fatto, ripeto, perché l'ha dimostrato la storia di questi anni che il "Pacchetto giovani" non solo ha riscosso grande successo – è stato anche finanziato per merito degli Assessori che l'hanno preceduta, a qualsiasi coalizione e amministrazione appartenessero – però ha creato anche valore aggiunto in termini economici e quindi, ripeto, è positivo che lei abbia intrapreso questa strada. La ringrazio della risposta, mi considero soddisfatto.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Moretti. Consigliere Marsilio, interrogazione a risposta immediata n. 87: "Ipotesi di estensione della zona ZPS nel territorio di Grado e possibili ulteriori limitazioni alla pesca". Prego. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 87, del consigliere Marsilio, avente ad oggetto: "Ipotesi di estensione della zona ZPS nel territorio di Grado e possibili ulteriori limitazioni alla pesca", a cui darà risposta l'assessore Zannier:

"Considerato che nelle scorse settimane, presso la Cooperativa Pescatori di Grado, si è tenuto un incontro tra funzionari e dirigenti degli uffici regionali competenti con il Sindaco e una folta delegazione di pescatori con all'ordine del giorno l'ipotesi di ampliamento delle zone ZPS ricadenti nel territorio comunale di Grado (attualmente pari a 11.557 ha di territorio marino, i 2/3 del territorio comunale, sui quali la piccola pesca è già vietata), con ulteriori limitazioni alla pesca; Vista l'importanza che l'attività della pesca riveste per il tessuto sociale gradese e regionale, pur in un contesto di difficoltà (con progressiva riduzione sia degli operatori che dei mezzi operanti) che rischierebbe di vedersi aggravata; Considerato che durante l'incontro è emersa l'esigenza di un incontro con l'assessore regionale Zannier, del quale si è fatto promotore nei giorni scorsi il Sindaco di Grado con una lettera. Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale,

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
competente

per sapere come intende agire sulla questione specifica l'Amministrazione regionale per evitare che il settore della pesca subisca un'ulteriore penalizzazione per scelte che non hanno una strategia di fondo sulle varie conseguenze indotte".

MARSILIO. L'interrogazione credo sia abbastanza chiara e quindi non serve grande illustrazione. Il tema ovviamente è un tema abbastanza delicato. Sapendo anche per esperienza passata che la definizione di vincoli, di ampliamenti... (zona ZPS, penso alla Laguna di Marano a suo tempo e ancor di più a tutto il Carso negli anni addietro), credo sia un tema che deve essere affrontato in modo, diciamo così, equilibrato sin dall'inizio per evitare poi di dover rincorrere situazioni che si creano e rispetto alle quali è difficile poi fare un passo indietro, nel senso che è vero che noi abbiamo degli obblighi di raggiungimento di definizioni, di delimitazioni di zone di protezione che dovrebbero essere un valore aggiunto nel quadro dell'offerta e della proposta complessiva e della qualità del sistema regionale, è altrettanto vero che l'applicazione rigida di queste definizioni, pensando solo ai vincoli e non alle opportunità di sviluppo, crea molte volte, soprattutto sulle attività economiche, delle ricadute molto spesso non positive, con tutto quello che ne consegue, polemiche e quant'altro. Mi hanno evidenziato che c'è stato un incontro o più incontri già con gli operatori di Grado, della pesca, relativamente a un possibile ampliamento della zona ZPS in quel territorio, non solo all'interno della laguna, ma anche... quindi l'interrogazione vuole chiedere all'Assessore se è solo un avvio di percorso e quindi c'è un approfondimento, una riflessione in corso, ribadendogli che capisco e condivido anche il ragionamento su queste aree di protezione, ma capisco ancora di più che queste non possono essere un vincolo insormontabile per la qualità della vita e le attività economiche di quel territorio, quindi bisogna partire e ragionare in modo tale da coinvolgere i territori prima per evitare poi strumentalizzazioni. Io quando ero assessore ho fatto un po' di

assemblee a Marano in cui c'erano fuori i Carabinieri, quindi non è una cosa bella, nel senso che capisco e capiamo, ovviamente per il ruolo che abbiamo, le difficoltà e le preoccupazioni, dall'altra parte abbiamo anche la necessità di dover ottemperare a tutta una serie di iniziative, quindi l'interrogazione vuole capire se da parte dell'Assessore l'indirizzo politico è quello di trovare un percorso di condivisione e di attenzione anche a questo – e presumo che sia così, ma vorrei ovviamente sentirlo e che venisse ribadito – anziché rischiare di tornare ad aprire un altro fronte di scontro che, indipendentemente dall'appartenenza politica del politico, non giova al sistema territoriale.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Marsilio. Prego, assessore Zannier.

ZANNIER, *Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche*. Grazie e ringrazio anche il consigliere Marsilio di aver fatto un'illustrazione più generale rispetto al puro testo dell'interrogazione perché così mi dà modo di essere altrettanto più ampio nella risposta.

È evidente che la richiesta di estensione e quindi di completamento della designazione dei siti Rete Natura 2000 in Italia in generale deriva da una procedura di infrazione comunitaria, questo è abbastanza evidente. Poi c'è il fatto che le aree individuate nella regione Friuli Venezia Giulia – dove comunque bisogna evidenziare che la percentuale di territorio assoggettato a vincolo è superiore rispetto a molte altre regioni – derivano da una proposta elaborata da ISPRA. Su questo credo che molte valutazioni andrebbero fatte perché ogni giorno di più si evidenzia il fatto che i dati che sono stati presi a supporto rispetto all'individuazione delle zone – e per quello lo ringraziamo di poter inserire un altro elemento, quindi non solo ZPS, ma dico anche SIC marini – trovano un difficile riscontro a livello tecnico sia da parte della Regione ma, dico di più, anche da parte delle altre Regioni che si vedono coinvolte in questo processo, perché comunque i dati in possesso nostro confrontati con i dati di ISPRA francamente non collimano. Non collimano anche alla luce del fatto che già alla fine di novembre abbiamo avuto un incontro come distretto del Nord Adriatico, che comprende Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia, al Ministero dell'Ambiente proprio

evidenziando il fatto che non ritenevamo coerente nemmeno lo strumento previsto rispetto a quella che invece era la richiesta a livello europeo di protezione e di tutela per i SIC marini (delfini e tartarughe), per la ZPS avifauna, perché comunque si andava ad avere una discrasia rispetto a quella che sarebbe l'effettiva valenza di uno strumento quale il SIC o la ZPS rispetto all'obiettivo che si voleva andare a tutelare, perché alcune attività che vengono ad oggi individuate come le attività centrali sulle quali si deve focalizzare l'attenzione (principalmente la pesca) non è detto – in alcuni casi, anzi, i dati ci dicono esattamente il contrario – che siano quelle direttamente responsabili di qualsiasi tipo di danneggiamento rispetto agli obiettivi che si vogliono andare a tutelare. Per questo nella sede della riunione di novembre avevamo già espresso al Ministero che le Regioni unanimemente erano assolutamente non disponibili ad accettare la perimetrazione come era stata proposta, né tantomeno l'applicazione sistematica di una serie di vincoli che avrebbero creato un nocumeto probabilmente irrimediabile all'intera attività del comparto pesca della regione Friuli Venezia Giulia, ma anche delle altre regioni coinvolte.

Volevo evidenziare anche che domani a Bologna avremo un ulteriore incontro con le tre Regioni e i funzionari del Ministero, ai quali avevamo chiesto comunque la disponibilità già in sede preliminare a una valutazione diversa rispetto a quella che era la loro proposta perché la nostra finalità è quella della tutela, sì, ma nelle forme che possono consentire anche le attività di tipo economico perché comunque con una giusta regolamentazione si riescono a contemperare entrambe le esigenze.

Spiace invece evidenziare il fatto che a fronte di una proposta che poteva essere accoglibile anche all'interno di una serie di discussioni avute con i portatori di interesse, ci sia stata poi un'entrata a gamba tesa come al solito di ISPRA, che si è messa ad evidenziare ulteriori criticità alle quali noi risponderemo su base tecnica. Però mi chiedo, se un conto è discutere in sede politica – permettetemi il termine – rispetto a degli obiettivi, delle strategie e altro, che quindi hanno una base che è quella dei principi e non solamente quella dei numeri, come possa essere possibile che a livello tecnico ci siano delle difformità così macroscopiche tra quello che

tutte le Regioni evidenziano, anche in altri settori, e quello che l'ISPRA costantemente come vangelo ci viene a propinare. Scusate la nota un po' stizzita, ma non possiamo continuare ad accettare che i numeri siano qualcosa di modificabile o opinabile, i numeri sono numeri, quindi vorremmo avere la stessa dignità sui numeri che noi evidenziamo rispetto a quelli che vengono evidenziati a Rozzano o nell'Emilia. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Marsilio.

MARSILIO. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Credo che di queste materie, proprio per la necessità e l'esigenza di una corretta informazione... perché molte volte le strumentalizzazioni politiche su queste cose sono molto facili, ma molte volte dipendono da una cattiva informazione, quindi chiederei all'Assessore e al Presidente della Commissione un aggiornamento periodico sull'evoluzione di queste materie perché hanno un impatto immediato molto spesso e un'applicazione, soprattutto, molto volte forzata nelle aree sia per quanto riguarda i cittadini, ma soprattutto per quanto riguarda le attività economiche. Quindi credo che un'attenzione, una cura nell'informazione, attraverso ovviamente la Commissione competente e quindi poi anche l'esterno, serva anche a superare eventualmente dei dubbi e comunque ad approfondire, a sentire anche quelle che sono un po' le sensibilità territoriali, che ovviamente credo e presumo tutti i Consiglieri regionali siano in grado di poter portare sui tavoli delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo all'interrogazione Honsell n. 76: "Sulla spesa e l'efficacia dell'inserzione della Regione FVG nei quotidiani de Il Gazzettino e del Messaggero Veneto". Prego, consigliere Honsell. Do lettura dell'interrogazione a risposta immediata n. 76, del consigliere Honsell, avente ad oggetto: "Sulla spesa e l'efficacia dell'inserzione della Regione FVG nei quotidiani de Il Gazzettino e del Messaggero Veneto", a cui darà risposta l'assessore Callari:

"Sono apparse nelle edizioni del 30 dicembre 2018 dei quotidiani de 'Il Gazzettino' (ed. del

Friuli, p. 32) e del 'Messaggero Veneto' (edizioni di Gorizia, Pordenone, Udine, p. 9) delle inserzioni dell'ente Regione Friuli Venezia Giulia per dichiarare genericamente la destinazione di alcune risorse dell'istituzione regionale.

Si tratta per i toni utilizzati di una campagna di propaganda dell'attuale Giunta, in cui non si informano i cittadini in modo approfondito e specifico circa una o più misure ma si compie un mero elenco nemmeno troppo organico delle risorse investite, illustrando solo alcuni provvedimenti in modo generico e strumentale. Non si tratta di una campagna di comunicazione istituzionale. Questa si sarebbe potuta svolgere in modo più efficace e trasparente con incontri nei principali comuni della nostra Regione.

Si chiede pertanto formalmente alla Giunta e all'Assessore competente,

secondo i principi di responsabilità e trasparenza delle azioni della Pubblica amministrazione, quali siano:

- i costi a carico delle tasche dei contribuenti derivanti dalla pubblicazione di questa inserzione; e
- la motivazione del perché la stessa non è stata inserita nel quotidiano de 'Il Piccolo' (ed. Trieste)".

HONSELL. Grazie, Presidente. La mia interrogazione riguarda più una questione deontologica, cioè io ho fatto l'amministratore per dieci anni, ho fatto il sindaco di Udine per dieci anni, mai ho fatto propaganda sui giornali. Le interviste sono un discorso, ma comprare dello spazio – l'ho fatto in campagna elettorale – comprare dello spazio sui giornali, su alcuni giornali, per fare propaganda e non informazione istituzionale mi è sempre sembrata una cosa non corretta perché quello è denaro pubblico per cui non si può strumentalizzarlo e usarlo per fini che invece non sono di informazione.

Purtroppo, aprendo il giornale durante il periodo natalizio, questo ho visto su alcuni giornali fatto da questa amministrazione. Immediatamente sono andato a guardare se c'era un simbolo di un qualche partito, di una qualche associazione, perché in tal caso era più che legittimo, e invece ho trovato il logo dell'istituzione come se quella fosse informazione istituzionale. Ho letto attentamente per vedere se davvero dava

informazioni. No.

Allora io voglio sapere a questo punto quanto è venuto a costare, se si intende inaugurare una prassi dove il denaro pubblico è usato anche per la propaganda e soprattutto, se davvero lo si vuole fare, chiedo: ma perché è stato mirato su alcuni giornali e non su altri? Questa è la mia domanda. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Honsell. Prego, assessore Callari.

CALLARI, *Assessore alla funzione pubblica, semplificazione e sistemi informativi*. Consigliere Honsell, lei mi meravaglia sempre perché riesce a portare la discussione su un piano forse anche un po' più elevato in cui cerca di dare una veste di etica alla politica e io la voglio seguire, ma la voglio seguire puntando su un aspetto di cui lei è maestro, la matematica, e le darò una serie di numeri che credo siano importanti e che chiariscano un po' meglio.

L'acquisizione dello spazio promozionale sui quotidiani Il Gazzettino, Il Messaggio Veneto e Il Piccolo rientra negli accordi quadro stipulati dall'Ufficio stampa e comunicazione con le competenti società concessionarie di pubblicità, rispettivamente PM S.p.A. per Il Gazzettino, Alessandro Manzoni & C. S.p.A. per Il Messaggero Veneto e Il Piccolo, stipulati nel mese di maggio 2018, tale accordo quadro è stato stipulato anche con TMedia S.r.l. per il quotidiano Primorski, con scadenza di utilizzo per tutti al 31 dicembre 2018.

L'accordo quadro prevedeva una spesa massima comprensiva di IVA, per il periodo 1 luglio - 31 dicembre 2018, di euro 24.400 rispettivamente per Gazzettino, Messaggero Veneto e Piccolo, e di euro 7.378,56 per il Primorski. L'impegno di spesa sul semestre 1 luglio - 31 dicembre 2018 ammonta, quindi, a euro 80.578,56, che in proiezione annua, visto che l'abbiamo dovuto fare solo per sei mesi, ma in proiezione annua porta a una somma complessiva di euro 161.157,12.

Nel 2017, paragonando, quindi, un anno in cui era presente una Giunta diversa dalla nostra, la Giunta precedente, per le medesime finalità promozionali – che trovo assolutamente legittime – per le medesime finalità promozionali ha speso la somma complessiva di euro 237.238,76 – tutte documentate, ma,

ripeto, assolutamente legittime.

Sulla base degli accordi economici, la pubblicazione delle inserzioni nelle edizioni del 30 dicembre 2018, pari a una pagina intera a colori, ha comportato un costo per Il Gazzettino di euro 6.100 IVA inclusa e per Il Messaggio Veneto di euro 6.100 IVA inclusa. Le è sfuggito che qualche giorno prima analoga promozione era uscita anche sul Primorski.

Le pagine sono state realizzate graficamente da parte dell'Ufficio stampa e comunicazione sulla base di una sintesi delle principali e più significative poste economiche del bilancio regionale per l'anno 2019 da poco approvato dal Consiglio regionale. I testi delle uscite promozionali, di carattere informativo, sono stati definiti dalla Presidenza della Regione, che ha proceduto anche alla valutazione delle testate quotidiane da utilizzare nello scorso mese di dicembre sulla base di una valutazione di economicità e di copertura del territorio, considerando che l'argomento era stato ampiamente dibattuto già sulle emittenti televisive locali.

In particolare, precedenti campagne promozionali, come, per esempio, su iniziative per la casa del 7 ottobre e quelle per le iniziative per il lavoro del 9 ottobre, hanno trovato spazio presso il quotidiano Il Piccolo, senza considerare l'ampio ricorso alla testata per la promozione della Barcolana.

Quindi, in definitiva, visto che mi sembrava che in qualche modo nella sua interrogazione fosse insinuato un po' il virus dell'esclusione di qualche testata, glielo rimando dicendole che non c'è stata nella maniera più assoluta, ma la scelta del 30 dicembre aveva, come le ho risposto, un criterio di economicità.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Callari. Prego, consigliere Honsell.

HONSELL. Ringrazio l'Assessore perché con molta franchezza ha posto il tema, però non mi ritengo soddisfatto perché è vero che io ho sottolineato quell'aspetto anche, ma non solo. Il tema fondamentale è che se uno acquista degli spazi per promuovere la Barcolana, per promuovere il "Piano Casa", per promuovere i bandi, si figuri se come Comune o come Regione a maggior ragione uno non deve dare pubblicità dei bandi, dei bandi europei, ma è ovvio che si

acquistano degli spazi per fare quella che si chiama a tutti gli effetti attività istituzionale. Questa non lo era. Il confine è chiaro che è molto sottile. Dire genericamente: "abbiamo fatto questo e quello, abbiamo fatto tante misure per gli anziani, per le persone fragili e... – non lo so... – e tantissimi investimenti per le opere pubbliche, punto", ma cosa se ne fa il cittadino di questo oltre che compiacersi del fatto che voi vi compiacciate?

Il tema è che questo spazio si può, a mio avviso, utilizzare e comprare con soldi pubblici se si danno delle informazioni ai cittadini, se si danno loro degli strumenti, non se c'è quella che amaramente riconosco in quel caso è stata meramente propaganda. So che altri amministratori lo fanno. Posso dire che io personalmente ho sempre ritenuto deontologicamente scorretto farlo e auspicherei che questo comportamento, questo codice di autodisciplina diventasse più frequente e più comune.

Comunque grazie per la sua risposta, che adesso ho anche ricevuto, e quindi adesso monitorerò con attenzione come verranno, appunto, spesi in futuro i soldi, ma le dico che mi dispiace perché credo che francamente i soldi pubblici debbano essere usati per finalità soprattutto di interesse pubblico dei cittadini e non di interesse di chi li

rappresenta.

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE. Grazie. Con questa risposta, anzi, con questa replica alla risposta sono terminate le interrogazioni a risposta immediata. Il punto 3: "Comunicazioni del Presidente della Regione" è rinviato per i motivi che abbiamo detto. Io adesso chiuderei la seduta antimeridiana convocando la Conferenza dei Capigruppo per rimodulare i lavori e ricominceremo con la seduta pomeridiana alle ore 14.30 con la discussione al punto 4 sullo stralcio dell'AUSIR. All'una e mezza c'è l'inaugurazione, per chi vuole partecipare, della mostra sull'Aeronautica alla presenza del Comandante del 2° Stormo, Colonnello Amadori. Ora c'è subito la Conferenza dei Capigruppo in Sala Verde.

Sul processo verbale

PRESIDENTE. Poiché non ci sono state osservazioni sui processi verbali delle sedute n. 43 del 14 dicembre 2018 e n. 45 del 18 dicembre 2018, gli stessi si intendono approvati.

La seduta termina alle ore 13.04.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni annunziate

Interrogazioni a risposta orale

"Considerati gli eventi che si sono verificati negli ultimi giorni dello scorso anno che coinvolgono drammaticamente la Kipre Holding S.p.A. e le società controllate della famiglia Dukceвич; Considerato che Kipre, che ha sede legale a Modena, è la holding di partecipazioni e di servizi della famiglia Dukceвич, che dal 2005 controlla il gruppo del quale la 'Principe' di San Daniele fa parte e che dal 1945, nel corso dei decenni, una realtà produttiva familiare caratteristica della storia di Trieste è diventata una delle più efficienti e moderne realtà produttive nazionali nel comparto salumiere (a fine 2017 trattava quasi 480 mila prosciutti Dop -Parma e San Daniele-, 763 mila crudi, 19 milioni di vaschette "pre-affettate", 49 milioni di confezioni di würstel), che il marchio Principe è il primo produttore nazionale di cosce suine stagionate presente nei tradizionali mercati europei, in particolare a quello tedesco, austriaco, britannico e dei Paesi scandinavi a cui si affiancano quello nipponico e, soprattutto, quello statunitense;

Ricordato che il 28 dicembre 2018 la famiglia Dukceвич ha pubblicato sul quotidiano "Sole 24 Ore" una comunicazione a pagamento e, rivolgendosi alla società e alla comunità finanziaria italiana, ha denunciato il fatto che uno dei cinque istituti bancari che avrebbero dovuto sostenere un "oculato piano industriale di crescita" si è ritirato facendo naufragare l'intera iniziativa e che da un giorno all'altro, senza preavviso, è esplosa una crisi capace di abbattere una realtà produttiva importantissima e di travolgere centinaia di famiglie;

Evidenziato che nel pomeriggio dello scorso San Silvestro, l'azienda ha annunciato un concordato cosiddetto "in bianco" «a tutela del patrimonio aziendale e degli interessi dei creditori», con l'obiettivo di ottenere una moratoria al fine di evitare il fallimento e consentire il contestuale prosieguo dell'attività industriale e che nel frattempo, la Regione Friuli Venezia Giulia ha manifestato disponibilità a intervenire attraverso le sue società finanziarie partecipate, evidenziando tuttavia come le dimensioni del gruppo siano tali da richiedere un impegno

molto forte;

Rimarcata l'importanza per la regione, per le città di Trieste e San Daniele del marchio storico che questa azienda rappresenta. Posto l'interesse economico e sociale che la holding riveste per il territorio di tre Regioni italiane, e per il dovuto rispetto nei confronti delle maestranze che hanno permesso l'affermazione su scala internazionale di un'eccellenza dell'agroalimentare italiano di cui andiamo legittimamente fieri e che quindi non possiamo abbandonare;

Ritenuto che qualunque azione da intraprendere non possa prescindere dalla guida della mano pubblica, nell'auspicio della prosecuzione dell'attività produttiva e del mantenimento dei volumi occupazionali, acquisita inoltre la necessità, sulla base degli eventi passati, che le istituzioni esercitino una rafforzata vigilanza sullo svolgimento dell'iter degli incontri e dei successivi passaggi intesi alla cessione delle attività, avendo cura che la continuità della produzione e i livelli occupazionali siano posti tra le priorità;

tutto ciò premesso,

interroga

il Presidente della Regione per conoscere:

a) se la Giunta condivida la necessità di svolgere con urgenza una ricognizione sul comparto manifatturiero giuliano e regionale, al fine di evitare il manifestarsi improvviso di altre crisi e creare invece i presupposti per un rilancio della produzione industriale sul territorio, che non può rinunciare a tale settore strategico per la crescita;

b) quali azioni si intenda intraprendere con il Governo affinché il Ministero dello Sviluppo economico convochi la proprietà, i rappresentanti dei lavoratori e le Regioni territorialmente Interessate, per chiarire in termini complessivi e inequivoci le condizioni della Kipre, l'entità della crisi e la sussistenza di un piano industriale atto a superare la crisi".

(50)

"Russo"

"Premesso che in seguito ai recenti eventi

alluvionali è stato interdetto l'accesso al ponte di San Martino di Ovaro;

Ricordato che il tratto della regionale 355 interdetto collega Ovaro con le frazioni di Luincis, Cella, Muina, Ovasta e Luint.

Segnalato che per poter raggiungere il capoluogo, dove sono presenti tutti i servizi di cui hanno bisogno, la popolazione residente nelle frazioni di cui sopra è costretta a compiere un lungo giro per raggiungere in una ipotesi Comeglians e nell'altra la frazione di Muina;

Atteso che la mancanza dei collegamenti ordinari, oltre che comportare un ovvio disagio alla popolazione residente, ha arrecato anche un danno alle attività commerciali che hanno subito in conseguenza un calo significativo dei propri introiti.

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere Regionale

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
competente

per sapere quali siano i tempi del ripristino della viabilità di accesso al ponte di San Martino di Ovaro e per quale motivo non si stata adottata per questo tipo di intervento la procedura d'urgenza come previsto di solito per questo tipo di casistica".

(51)	"Marsilio"
------	------------

"Premesso che:

- la Regione ha pubblicato nel 2017 un bando con scadenza 13 febbraio 2018 per l'accesso mediante pacchetto giovani al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, con interventi su diverse misure per un totale di 6.225.130,00 euro;

- tale bando sperimentava la possibilità di proporre in forma complementare e integrata la misura 6.4.2, riscuotendo un particolare interesse presso i richiedenti (ben 44 gli ammessi in graduatoria) tanto che, come riportato sul sito della Regione, 'l'attività di diversificazione in agriturismo o fattoria didattica e sociale è stata proposta nel 40% dei pacchetti, confermando la tendenza delle nuove imprese a sperimentare l'integrazione del reddito con attività di diversificazione';

- la graduatoria ha durata biennale, e gli

ammessi finanziati con le risorse disponibili sono solo 10 (di cui il decimo parzialmente finanziato) sui 44 totali, perché sull'intervento 4.1.1 sono stati esauriti tutti i fondi, e il meccanismo di complementarità blocca le risorse ancora disponibili sugli altri interventi del bando;

Considerato che i richiedenti devono cofinanziare il progetto per poter accedere al contributo, generando così un valore aggiunto per gli investimenti complessivi, che assommano quindi ad un totale ben superiore ai contributi erogati;

Atteso che proprio per la loro natura, essendo destinati ai giovani e agli investimenti, i contributi generano ricadute positive nel tempo per l'economia agricola della nostra regione.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale,

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
regionale competente

per sapere se verranno implementate le risorse del bando in premessa per scorrere la graduatoria, valida per due anni, per rinforzare il volano economico del settore agricolo aiutando i giovani ad investire sul loro futuro e di riflesso su quello dell'economia del FVG".

(52)	"Moretti"
------	-----------

"Premesso che il Governo ha dato il via ad una corsa contro il tempo per rendere operativo il sistema di erogazione del reddito di cittadinanza, annunciando l'assunzione da parte delle regioni di 4mila navigator per i Centri per l'impiego, senza ancora fare chiarezza sulle numerose criticità già emerse, in primis sulle modalità di selezione degli stessi;

Ricordato che il reddito di cittadinanza, introdotto dal decreto-legge recante 'Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni' (approvato dal Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 2019 ma ad oggi non ancora pubblicato), è concepito quale misura non solo di contrasto alla povertà, ma anche di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, volta quindi a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla formazione;

Ritenuto che in Friuli Venezia Giulia, proprio per

non essere travolti dalla grande fretta di attuare queste assunzioni entro l'inizio dell'estate (termine ottimistico), si potrebbe utilizzare il risultato del concorso attualmente indetto dalla Regione per le esigenze della Direzione centrale lavoro, al fine di formare una graduatoria da cui attingere i tutor, per rinforzare i nostri Centri per l'impiego.

Atteso che la formazione di detta graduatoria regionale per le assunzioni del nuovo personale necessario ai Centri per l'impiego, è necessaria per far fronte all'attuazione del reddito di cittadinanza, che dovrebbe riguardare circa 17.000 famiglie del Fvg.

Tutto ciò premesso

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
competente per sapere:

1) quali provvedimenti si ritenga opportuno assumere al fine di rinforzare - mediante nuovo personale assunto possibilmente a tempo indeterminato - i Centri per l'impiego, che saranno il perno della complessa attuazione del reddito di cittadinanza".

(53)	"Camber"
------	----------

"Premesso che lo scorso 10 gennaio i funzionari ed i dirigenti degli uffici regionali competenti hanno incontrato ' presso la sede della Cooperativa Pescatori di Grado - il Sindaco e una folta delegazione dei pescatori occupati in tale attività per discutere su possibili ampliamenti delle zone ZPS ricadenti nel territorio comunale di Grado;

Considerato come già attualmente oltre i 2/3 (ha 11.557 di territorio marino) del territorio comunale insiste su ambiti di tutela ambientale nei quali la piccola pesca è vietata;

Rilevato come, dalle cronache di stampa relative all'esito dell'incontro, oltre al malumore da parte della categoria per una possibile ulteriore penalizzazione di un settore già in crisi da tempo ' crisi che ha determinato negli ultimi anni il ridursi progressivo sia dei pescherecci operanti che gli addetti del settore - è emersa la richiesta di un incontro con l'assessore regionale Zannier, incontro del quale si è fatto promotore direttamente il Sindaco di Grado con una lettera inviata nei giorni immediatamente successivi al

10 gennaio;

Considerata l'importanza che riveste il settore della pesca per l'economia ed il tessuto sociale gradese e regionale, per il fatto che il numero sempre più esiguo di operatori non può essere lasciato da solo in una fase comunque difficile per tale settore.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale,

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
competente

per conoscere quale sia la posizione dell'Amministrazione regionale su una questione molto delicata che, gestita male, rischia di dare il colpo di grazia finale ad un settore già da tempo malato".

(54)	"Moretti"
------	-----------

"Premesso che la Giunta regionale metteva a disposizione dei Consiglieri regionali e degli Uffici un servizio, denominato Telpress, che forniva agli stessi l'accesso alla rassegna stampa - anche di quotidiani nazionali - di interesse regionale;

Atteso che, dall'inizio di quest'anno, detto servizio è venuto meno, poiché gestito da imprese esterne alla Regione, il cui contratto è venuto a scadenza o non è stato, presumibilmente, rinnovato;

Considerato che tale servizio era molto apprezzato dai Consiglieri per lo svolgimento dell'attività istituzionale;

Tutto ciò premesso,

interroga
la Giunta per sapere:

a) se detta sospensione sia temporanea, in quanto il contratto di servizio verrà ripreso, espletate le procedure di legge;

b) in caso negativo, se la Giunta ritenga opportuno affidare tale incarico ad altra ditta, rendendo altresì nota la tempistica di riattivazione di tale servizio;

c) se, nel caso in cui non si volesse affidare il servizio di rassegna stampa all'esterno, ci sia l'intendimento di provvedere alla fornitura di tale importante strumento, attraverso le risorse

interne a disposizione dell'Ufficio stampa e comunicazione della Giunta".

(55)	"Camber"
------	----------

Interrogazioni a risposta scritta

"Vista la risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 67 'Stato di attuazione dei centri di assistenza primaria in Friuli Venezia Giulia' che riferisce che presso l'ASUIUD risultano attivi 4 Centri di Assistenza Primaria: Tarcento, Zugliano Cividale e Manzano;

Apprezzato che la Giunta ha provveduto a inserire nelle linee di gestione del SSR per il 2019, attualmente in fase di imminente approvazione preliminare, i seguenti indirizzi: 'in particolare, un'attenta analisi e valutazione dello stato di realizzazione dei CAP e dei Presidi ospedalieri per la salute (POS) e del loro funzionamento andrà effettuata, soprattutto in considerazione degli obiettivi di struttura che si sono succeduti nel triennio 2016-18 (dalla previsione dell'apertura di almeno 2 CAP per Azienda nel 2016, alla previsione dell'apertura di almeno 4 CPA per Azienda nel 2017, alla previsione dell'apertura di almeno un CAP ogni 40-60.000 abitanti nel 2018). La valutazione presupporrà un'attenta riflessione su finalità, funzioni e compiti, sull'organizzazione' anche in funzione delle diverse caratteristiche geomorfologiche e di densità abitativa che caratterizzano il territorio regionale, sull'armonizzazione delle funzioni erogative monoprofessionali previste a livello di medicina di gruppo integrata rispetto alle previsioni multiprofessionali dei CAP';

In attesa che entro il 31.03.2019, secondo quanto indicato in risposta all'IRI n. 67, venga reso disponibile il report contenente la mappatura organizzativa e di funzionamento dei CAP aziendali e dei Presidi ospedalieri per la salute;

Rilevato che, per quanto non citato nella suddetta risposta alla IRI, risulterebbe attivo anche il CAP di Tavagnacco (istituito con Decreto del Direttore Generale dell'ASUIUD n. 1137 del 29.12.2017),

interroga
la Giunta

per conoscere in via anticipata, rispetto al report atteso per fine marzo, tipologia del personale dipendente e convenzionato dedicato, orari di apertura, descrizione delle attività svolte e relativi volumi, dotazioni strumentali e obiettivi raggiunti in termini di follow up o presa in carico delle persone affette da patologie croniche del CAP di Tavagnacco".

(32)	"Liguori"
------	-----------

"Premesso che il Comitato regionale per le comunicazioni del Friuli Venezia Giulia (Corecom FVG) è un Organo del Consiglio regionale con compiti di consulenza, garanzia e vigilanza nel settore delle comunicazioni. Quale Organo funzionale sul territorio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), il Corecom esercita specifiche attività: gestisce le controversie tra utenti e compagnie telefoniche, vigila sul settore dei media locali, regola l'accesso ai programmi radiofonici del Servizio pubblico regionale, si occupa della tenuta del Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC), promuove attività di studio e ricerca anche attraverso l'organizzazione di convegni sui temi della comunicazione.

Atteso che il Corecom offre il servizio di 'numero verde controversie' nelle giornate settimanali di martedì, mercoledì e giovedì, nell'orario compreso tra le 9:30 e le 12:00; tuttavia sono emerse numerose segnalazioni circa l'impossibilità di entrare in collegamento telefonico con un operatore sulla sede di Trieste, per linea telefonica occupata, se non addirittura per malfunzionamento del sistema.

Ritenuto doveroso garantire un corretto ed efficiente servizio all'utenza.

Tutto ciò premesso e considerato,

interroga

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) Se la Giunta regionale è a conoscenza della descritta circostanza, e quali ne siano le cause.
- 2) Quanti siano gli operatori addetti al centralino del numero verde controversie del Corecom Fvg.
- 3) Come intenda porre rimedio ai disservizi creatisi".

(33)	"Piccin"
------	----------

"Premesso che al termine della seduta della Giunta Regionale del 21 Dicembre 2019 il Vicepresidente e Assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha dichiarato che "Oggi rendiamo concreto il percorso di acquisizione della terapia protonica per il Centro di riferimento oncologico (Cro)";

Rilevato dalle dichiarazioni stampa che il piano di investimenti per l'acquisto della macchina per la terapia protonica, il cui costo complessivo è di 36 milioni di euro, è costituito anche da risorse in conto capitale già nelle disponibilità dell'Istituto, relative ad investimenti non realizzati e non più coerenti con le attuali e future attività assistenziali, nonché da accantonamenti di somme derivanti da donazioni del quadriennio 2015-18;

Considerato inoltre che il Cro stipulerà direttamente un mutuo per coprire le necessità rimanenti, sostenendo le rate con i proventi da donazioni e trasferimenti del 5 per mille dell'Irpef dei prossimi anni, mentre la Regione interverrà con una quota di 15 milioni di euro per l'acquisto della tecnologia, stanziati nel triennio 2019-21; Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale

interroga
la Giunta

Per conoscere il dettaglio del piano investimenti precisando:

- quali e quanti sono gli investimenti 'non realizzati e non più coerenti con le attuali e future attività assistenziali' che verranno stralciati per finanziare l'acquisto della macchina a protoni;
- l'ammontare degli accantonamenti di somme derivanti da donazioni nel quadriennio 2015-18 impiegate nell'operazione;
- l'importo del mutuo che il Cro dovrà stipulare per coprire le rimanenti necessità;
- quanti fondi introitati con il 5 per mille dall'Istituto verranno utilizzati per pagarne le rate e se vi sarà una conseguente contrazione delle risorse destinate alle attività di ricerca".

(34)	"Conficoni"
------	-------------

"Premesso che da anni il territorio del Friuli Venezia-Giulia sta assistendo ad un incremento spropositato del numero di uccelli ittiofagi, tra i quali il cormorano;

Premesso che i pesci delle acque interne del FVG sono oggetto di attacchi diventando facili prede da parte degli uccelli, creando notevoli danni alla ittiofauna, sia essa selvatica o allevata;

Premesso che nel 2017 il numero di cormorani svernanti nel territorio del FVG ammontava a oltre 3.000 esemplari e nel 2018 è stato di circa 5.000 esemplari;

Considerato che il cormorano è un grande predatore che può consumare ogni giorno circa 500 grammi di pesce e che migliaia esemplari possono consumare tonnellate di pesce;

Visto che tra le specie a rischio attacco da parte del cormorano vi sono anche i salmonidi autoctoni come la trota marmorata o il temolo, entrambi esemplari a rischio di estinzione e protetti dalla direttiva 92/43/CEE ('Direttiva Habitat');

Visto che il cormorano è specie oggetto di tutela, protetta dalla Direttiva 2009/147/CE ('Direttiva Uccelli');

Letta la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e, segnatamente, l'articolo 18 che non elenca il cormorano quale specie cacciabile;

Ritenuto che l'eccessivo numero di ittiofagi e l'eccessiva proliferazione creano un danno economico alla conservazione delle acque interne, rischiando di danneggiare non solo l'economia dell'intero settore e tutti i livelli occupazionali ma anche il settore della pesca sportiva, minata dall'eccessivo calo di specie ittiche;

Ritenuto che forse è arrivato il momento di ripensare allo status di specie protetta del cormorano, visto il numero sempre maggiore di esemplari in Regione, anche in ordine ad una eventuale modifica della normativa;

Tutto ciò premesso e considerato,

interroga
la Giunta regionale per sapere:

- 1) Quali azioni la Giunta regionale intenda compiere per raggiungere le finalità sopra descritte".

(36)	"Piccin"
------	----------

"Nel quadro delle iniziative legate alle celebrazioni del centenario dell'inizio e della fine

della Prima Guerra Mondiale (1914-1918) la Regione ha promosso il completamento dell'Albo d'Oro dei Caduti a prescindere dalla divisa indossata, interpretando così lo spirito della legge 11/2013 volta a valorizzare il patrimonio storico-culturale della Grande guerra. Tra le iniziative particolarmente significative vi era anche il conio di una medaglia celebrativa in lega a finitura bronzo, con l'incisione del cognome, nome e grado del Caduto. Fu individuato quale partner operativo della Regione l'associazione Military Historical Center che nei primi anni avrebbe distribuito circa 16 mila medaglie ad altrettante famiglie, dando modo ad oltre 40 mila persone di raggiungere e conoscere il FVG per la consegna. A un certo punto, sembrerebbe già a metà del 2017, la coniazione delle medaglie venne sospesa, lasciando nel limbo moltissime famiglie che annoverano tra i propri antenati caduti su vari fronti della Grande guerra. A conclusione delle celebrazioni del centenario della fine della Prima guerra mondiale sarebbe doveroso dare il giusto riconoscimento quanto meno a tutti quelli che hanno presentato richiesta entro i termini prestabiliti (novembre 2018). Considerato quanto sopra

si interroga
il Presidente della Regione

per sapere quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire la conclusione del progetto e scongiurare ogni tipo di discriminazione tra caduti, onorando così con dignità quanti hanno sacrificato la propria vita sull'altare delle rispettive patrie, oggi unificate nella comune casa Europea".

(37)	"Gabrovec"
------	------------

Interpellanze

"Considerati i fondi stanziati nelle ultime annualità dalla Regione in favore delle cinque ATER regionali, al fine di implementare, riqualificare ed attuare qualsiasi tipo di miglioria al patrimonio immobiliare delle stesse; Tenuto conto dell'ingente domanda di alloggi di edilizia sovvenzionata, come dimostrato dalle graduatorie dei singoli bandi, dalle quali molti dei richiedenti rimangono esclusi;

Preso atto che gli immobili di proprietà ATER sono insufficienti a soddisfare le domande di alloggi popolari, e che spesso abbisognano di interventi di ristrutturazione e riqualificazione, e che molti di questi alloggi non vengono assegnati, in attesa di interventi; Considerata la necessità, negli interessi dei cittadini e della comunità regionale, che le ATER impieghino la maggior parte dei soldi stanziati dall'ente Regione e che tali somme siano utilizzate nel migliore dei modi possibili.

interpella
la Giunta per sapere

a) a quanto ammontino i fondi stanziati dalla Regione per ognuna delle cinque ATER nel 2017;
b) quali siano state le capacità di impegno e di spesa effettiva dei fondi stanziati nei confronti di ciascuna delle cinque ATER nel 2017;
c) nel caso in cui l'impegno e la spesa effettiva siano insufficienti rispetto alle cifre stanziati dalla Regione, se la Giunta e l'Assessore competente intendano procedere o meno con una riforma o un rafforzamento degli uffici delle ATER preposti".

(40)	"Giacomelli"
------	--------------

"Premesso che alcune farmacie del territorio hanno proposto all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste (ASUITS) di instaurare una collaborazione consistente nella lettura, a cura dei professionisti cardiologi aziendali, degli esami di elettrocardiogramma (ECG) richiesti dagli utenti ed effettuati privatamente presso esercizi farmaceutici; Ricordato che in data 4.11.2009 è entrata in vigore la normativa di cui al D.Lgs. n. 153/2009 recante 'Individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali, a norma dell'articolo 11 della legge 18 giugno 2009, n. 69', che ha introdotto la possibilità per le farmacie di assumere determinati servizi per conto del SSN, senza che ciò comportasse oneri aggiuntivi per la finanza pubblica; Visto il D.M. 16 dicembre 2010 'Disciplina e dei limiti e delle condizioni delle prestazioni analitiche di prima istanza, rientranti nell'ambito

dell'autocontrollo ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera e) e per le indicazioni tecniche relative ai dispositivi strumentali ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera d) del decreto legislativo n. 153 del 2009', che individua i limiti e le condizioni di applicazione in farmacia dei nuovi servizi erogati; Considerato che le disposizioni sopra citate demandano alle Regioni l'individuazione di linee guida finalizzate a fornire indicazioni sulle modalità di organizzazione degli spazi che all'interno delle farmacie vengono destinati all'erogazione dei nuovi servizi;

Rilevato altresì che la normativa delinea un percorso di evoluzione della farmacia territoriale verso il nuovo modello di 'Farmacia dei servizi', che vede il farmacista intervenire nell'assistenza al paziente con un ruolo sempre più importante, ponendo le basi per una diversa funzione della farmacia nell'ambito della organizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio;

Richiamata la DGR n. 1419/2012 che approva il documento 'Linee guida per lo svolgimento in farmacia di attività analitiche di prima istanza rientranti nell'ambito dell'autocontrollo';

Tenuto conto che le farmacie private convenzionate con il Servizio Sanitario Regionale, per le professionalità che sono in grado di esprimere e per la capillare distribuzione sul territorio, rappresentano un presidio sanitario fondamentale nell'erogazione non solo dell'assistenza farmaceutica territoriale, ma anche di nuovi servizi per l'utenza;

Ritenuto che la collaborazione tra le farmacie e l'ASUITS consentirebbe l'integrazione dei referti ECG di pazienti con ulteriori dati riguardanti i fattori di rischio connessi alle patologie cardiovascolari, gli stili di vita e l'aderenza alle terapie, permettendo così di costituire un importante patrimonio di informazioni sulle quali basare ulteriori e più avanzati studi in favore dell'ottimizzazione della qualità di vita dei pazienti cardiologici;

Tutto ciò premesso, interpella il Presidente della Regione e l'Assessore competente per sapere se la Giunta regionale intenda:

- valutare la possibilità di promuovere la firma del già predisposto 'Accordo per la lettura e la refertazione degli esami strumentali di elettrocardiografia prenotati privatamente ed effettuati dagli utenti presso le farmacie pianificate del territorio' tra l'ASUITS e

FEDERFARMA di Trieste, al fine di coinvolgere i Farmacisti Territoriali nella gestione delle patologie cardiovascolari, non solo incidendo in modo largamente positivo sull'efficacia delle terapie, sul controllo dei fattori di rischio e sulla riduzione delle ospedalizzazioni, ma anche realizzando importanti risparmi economici per i sistemi assistenziali e migliorando sensibilmente la qualità della vita dei pazienti con patologie cardiovascolari".

(41)

"Camber"

Mozioni

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Premesso che la legge n. 194 del 1978 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza):

- all'art. 1 riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio e lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite;

- all'art. 2 prevede che i consultori familiari assistano la donna in stato di gravidanza informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale, e regionale e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio e, contribuiscano a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione di gravidanza;

- all'art. 5 sancisce che "il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni

opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto. (...);

Considerato che dall'ultima relazione elaborata dal Ministero della Salute per il Parlamento italiano, trasmessa nel gennaio 2018, sulle interruzioni volontarie di gravidanza, si rileva che:

- il numero di aborti nel 2016 è stato pari a 84.926 unità e che dal 1978 sono state rilevate oltre 6 milioni di interruzioni volontarie di gravidanza, senza aver la possibilità di calcolare il numero esatto di volte in cui le donne hanno ricorso all'uso della pillola abortiva RU486, (dati non registrati – viene dato atto di un aumento della vendita del farmaco legato probabilmente all'eliminazione dell'obbligo di prescrizione per le maggiorenni in vigore dal 2015);

- i tassi di abortività più elevati restano fra le donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni e che nel territorio regionale sono state effettuate 1.436 interruzioni di gravidanze nel 2016,

Dato atto che negli ultimi decenni in Italia si è registrata una diminuzione del tasso di natalità che, nel 2017 con soli 458.151 nuovi nati, ha visto il dato peggiore dai tempi dell'Unità d'Italia del 1861;

Rilevato che nell'anno del 40° anniversario dell'entrata in vigore della suddetta legge, sia necessario approfondire con un'attenta analisi gli effetti dell'applicazione della legge e individuare tutte le azioni positive attuabili al fine di aiutare la donna a non interrompere la gravidanza, qualora non ci sia la volontà a farlo, come compito riservato alle Regioni ai sensi dell'art. 1 della legge n.194/78, con l'obiettivo di sostenere la natalità e la maternità delle cittadine italiane;

Tutto ciò premesso;

impegna la Giunta regionale

1) a prevedere di mettere al centro delle politiche regionali sulla famiglia il tema del sostegno alla natalità e alla maternità, promuovendo tutte le azioni necessarie per mettere in grado la donna di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, facendo proprio l'assunto della difesa della vita, per rendere i comuni del Friuli-Venezia Giulia "città per la vita";

2) a considerare di introdurre, nelle prossime leggi di bilancio, le risorse necessarie per sostenere le attività, gli eventi e le iniziative degli

enti citati in premessa e delle associazioni che operano in difesa dei bambini, della vita dal concepimento alla morte naturale, al fine di informare in maniera puntuale e immediata le donne sulle alternative all'interruzione volontaria di gravidanza, anche con progetti mirati nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e negli istituti con percorsi di istruzione e formazione professionale;

3) a valutare l'introduzione di forme d'incentivazione per le donne, cittadine italiane e comunitarie, che si trovino in stato di disoccupazione accertato da un centro per l'impiego o in grave difficoltà economica, e che decidano di non interrompere la gravidanza nella misura massima di nove mesi;

4) a valutare l'introduzione di sgravi fiscali alle aziende che assumano o abbiano alle proprie dipendenze donne in stato di gravidanza, nella misura massima di nove mesi".

(43)	"Giacomelli, Basso, Camber"
------	-----------------------------

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Vista l'evidente complessiva situazione di criticità della Strada Statale n. 13 "Pontebbana", la quale è ancora oggi teatro di numerosi incidenti stradali anche mortali;

Considerato che per questa ragione la Regione ha commissionato uno studio di fattibilità per la riqualificazione della SS13, che è stato consegnato all'attuale amministrazione regionale nel luglio scorso;

Visto che lo studio di fattibilità prevede diverse soluzioni per migliorare la viabilità nei punti critici, tese a diminuire il rischio di incidenti, fluidificare il traffico, ridurre l'inquinamento nei pressi dei centri urbani;

Considerato il dibattito in IV Commissione consiliare svoltosi lo scorso ottobre alla presenza dei sindaci interessati dal passaggio della SS13, i quali hanno manifestato la necessità urgente della messa in sicurezza della strada;

Preso atto degli interventi già realizzati per rendere fluida e più sicura la strada grazie all'introduzione di nuove rotonde, utili anche ad eliminare gli incroci semaforici che, nel tratto della destra Tagliamento, sono stati ridotti ad una sola unità presente a Casarsa della Delizia;

Considerato che la Giunta, rispondendo ad un recente question time, ha già manifestato la volontà di riqualificare la suddetta strada,

indicando con precisione la procedura che intende seguire, la quale prevede il confronto con i sindaci al fine di aggiornare lo studio di fattibilità prima dell'adozione dello stesso da parte della Giunta regionale, alla quale seguirà un confronto con il Ministero Infrastrutture e Trasporti,
Tutto ciò premesso;

impegna la Giunta regionale

1) a compiere con la massima celerità ed urgenza i passi necessari alla definizione di un piano esecutivo finalizzato alla risoluzione delle criticità legate alla viabilità della Strada Statale n. 13 "Pontebbana", a partire dall'eliminazione dell'ultimo incrocio semaforico situato nel comune di Casarsa della Delizia".

(44)	"Centis, Vaccher, Basso, Da Giau, Conficoni, Bolzonello, Bidoli, Polesello, Moras, Capozzella, Turchet, Piccin"
------	---

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Considerato che, pur in assenza di una normativa chiara sul punto, è senz'altro un dovere morale dare la priorità di accesso agli uffici pubblici ai portatori di bisogni speciali come persone diversamente abili, donne incinte, genitori con bambini particolarmente piccoli, grandi anziani; Preso atto delle diverse segnalazioni, giustamente pervenute, sul fatto che non viene data alcuna precedenza alle persone portatrici di bisogni speciali, che si trovano così a sopportare faticose attese per effettuare le proprie incombenze o per presentare le proprie istanze; Ritenuto opportuno che la Regione FVG disponga che gli uffici aperti al pubblico, gestiti da personale del Comparto unico regionale del pubblico impiego, assicurino un accesso facilitato per le succitate categorie di persone con corsie preferenziali al fine di evitare situazioni di sfiibrante disagio dovute alle frequenti code;

Ricordato che diversi Comuni ed uffici pubblici hanno già notevolmente facilitato l'accesso ai propri uffici a favore delle persone portatrici di bisogni speciali mediante direttive, buone prassi, apposite segnaletiche di precedenza agli sportelli, nonché la sperimentazione di un sistema di prenotazione digitale per un celere

accesso ai Servizi Sociali ed anagrafici;
Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

1) a garantire presso i propri uffici aperti al pubblico ed in quelli delle società partecipate dalla Regione FVG una corsia preferenziale per l'accesso delle persone portatrici di bisogni speciali, attraverso l'istituzione di apposita segnaletica che indichi in modo esplicito l'obbligo di dare loro la precedenza, anche creando corsie o sportelli a loro dedicati;
2) ad emanare, al riguardo, specifiche linee di indirizzo per le altre pubbliche amministrazioni del comparto unico regionale, affinché vengano introdotte le succitate buone prassi idonee a rafforzare tra i cittadini, che quotidianamente accedono ad uno sportello pubblico, la cultura dell'inclusione, che fa leva sul buon senso e sulla buona educazione".

(45)	"Camber, Nicoli"
------	------------------

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Preso atto dell'importanza dell'intero sito del Castello di Miramare di Trieste non solo per il contesto locale ma anche per la valorizzazione storico-culturale e turistica dell'intero territorio della Regione;

Ricordato che il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare sono di proprietà del Ministero per i beni e le attività culturali, le cui competenze primarie consistono nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale ma non afferiscono alla programmazione e pianificazione turistica di competenza della Regione;

Preso atto che con il passaggio del Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare al patrimonio regionale si creerebbero nuove possibilità di sviluppo del territorio e opportunità lavorative;

Considerati gli articoli 1, 4 e 6 dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con particolare attenzione alle parti che sanciscono le competenze legislative primarie della nostra Regione in materia di turismo e istituzioni culturali, ricreative e sportive; musei e biblioteche di interesse locale e regionale;

Considerati anche gli articoli 4, 5 commi 3, 4 e 5, nonché l'articolo 6 del Codice dei beni culturali e

del paesaggio, con particolare attenzione alle parti che definiscono i conferimenti e l'esercizio delle rispettive funzioni tramite forme di intesa e di coordinamento;

Visto l'articolo 65 dello Statuto speciale che prevede il parere della Commissione paritetica in sede di trasferimento di funzioni e uffici da parte dello Stato;

Visto anche l'articolo 8 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nella parte in cui prevede che restano ferme le potestà attribuite alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano;

Ritenuto che la Regione debba rivendicare un ruolo di promozione, coordinamento e soprattutto rilancio su siti di tale importanza, per poterne valorizzare totalmente le potenzialità e per evitare situazioni di trascuratezza e stagnazione, nonché per coordinare e ottimizzare le risorse già destinate per lo sviluppo e creazione di nuove strategie dirette a implementare l'offerta turistica dell'intera Regione;

Ricordato per quanto attiene al territorio della nostra Regione il precedente del sito di Villa Manin, quale esempio di best practice, di promozione e valorizzazione di un sito acquisito nel 1969 dall'Ente Ville Venete previo esproprio dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione, e restaurata - dopo un periodo di abbandono - dall'allora recentemente costituita Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

Preso atto che sul suolo nazionale si registrano altri casi di proprietà statali trasferite alle Regioni, sia a Statuto ordinario, sia a Statuto speciale, si cita a titolo esemplificativo il passaggio di proprietà dallo Stato alla Regione Sardegna di 30 siti di interesse storico e artistico come enfatizzato anche a mezzo stampa nel marzo scorso;

Ritenuto che la Regione abbia un maggiore interesse nella valorizzazione e nella tutela del patrimonio culturale regionale, sia per motivi di salvaguardia, sia per incrementare la proposta turistica regionale.

Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

1. a comunicare alla competente Commissione paritetica di cui l'articolo 65 dello Statuto, la necessità di porre nel prossimo ordine del giorno

dei lavori il trasferimento alla Regione Friuli Venezia Giulia degli immobili e delle relative funzioni del "Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare".

2. ad attivarsi presso le competenti strutture ministeriali al fine di individuare puntualmente le procedure tecnico operative necessarie al trasferimento in oggetto".

(46)	"Slokar"
------	----------

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Ricordato che la Regione Friuli Venezia Giulia ha una specifica normativa attuativa della legge 5 febbraio 1992, n. 104 <<Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate>>, emanata il 25 settembre del 1996 (Legge regionale 25 settembre 1996, n. 41 <<Norme per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e sanitari a favore delle persone handicappate ed attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate">> Evidenziato che dal 1996 ad oggi, la L.R. 41/1996 è stata oggetto di 24 interventi di modifica (Legge regionale 19 dicembre 1996, n. 49; Legge regionale 9 settembre 1997, n. 32; Legge regionale 15 febbraio 1999, n. 4; Legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2; Legge regionale 17 agosto 2004, n. 23; Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18; Legge regionale 31 marzo 2006, n. 6; Legge regionale 26 ottobre 2006, n. 19; Legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1; Legge regionale 28 dicembre 2007, n. 30; Legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17; Legge regionale 23 luglio 2009, n. 12; Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24; Legge regionale 29 dicembre 2011, n. 18; Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27; Legge regionale 8 aprile 2013, n. 5; Legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27; Legge regionale 29 maggio 2015, n. 13; Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 33; Legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20; Legge regionale 4 agosto 2017, n. 31; Legge regionale 10 novembre 2017, n. 37; Legge regionale 30 marzo 2018, n. 14; Legge regionale 6 novembre 2018, n. 25), ma il suo impianto generale è comunque rimasto inalterato e, di conseguenza, ancorato ad una fotografia di società che ormai, dopo 23 anni, è radicalmente mutata.

Evidenziato che la L.R. 41/1996 viene applicata

in Regione mediante il combinato disposto di ben 11 regolamenti di attuazione, dei quali, dal 1996 ad oggi, 4 sono stati oggetto di totale abrogazione.

Evidenziato che, a titolo esemplificativo, la L.R. 41/1996 risulta essere inadeguata anche solo ad una superficiale analisi della terminologia utilizzata. Il nuovo approccio culturale al mondo cui fa riferimento la norma in oggetto, ha determinato il superamento di alcuni termini, presenti ancora anche in altre normative nazionali e regionali, quali ad esempio handicappato, portatore di handicap, diversamente abile, invalido, menomato e minorato, privilegiando invece l'utilizzo della terminologia "persona con disabilità" (così come rimarcato dalla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità adottata il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18 e ratificata anche dall'Unione europea con decisione del Consiglio europeo n. 2010/48/UE del 26 novembre 2009).

Evidenziato che la trasformazione della società e il progredire della ricerca medico-scientifica impone, anche al legislatore regionale, di riflettere su alcuni temi che, durante la redazione della L.R. 41/1996, non erano all'ordine del giorno della discussione:

- l'espansione del Terzo Settore, con il suo recente inquadramento normativo a livello nazionale, al quale non può essere delegata in toto la gestione di attività sociali e sanitarie ma che deve essere razionalmente ritenuto e considerato come un valore aggiunto per il sistema;
- l'invecchiamento della popolazione e l'aumento della speranza di vita interessano anche le persone con disabilità. Da ciò ne discende la necessità di un'analisi dei fenomeni conseguenti: risvolti sanitari, psicologici, familiari e di assistenza;
- la necessità di ridisegno della filiera dei servizi assistenziali volto a ridurre la standardizzazione e a promuovere sempre più la flessibilità e personalizzazione dei percorsi, che dovranno essere plasmati sulle necessità delle persone con disabilità e delle loro famiglie, con una sempre meglio definita integrazione delle politiche socio-sanitarie e con una particolare attenzione alla realtà giovanile e post scolastica;
- l'entrata in vigore della legge 112 del 25 giugno

2016, meglio nota come "legge sul dopo di noi" che, per la prima volta nell'ordinamento italiano, individua e riconosce specifiche tutele per le persone con disabilità quando vengono a mancare i parenti che li hanno seguiti nel corso della vita.

impegna la Giunta Regionale

- 1) ad avviare fin da subito un percorso partecipato di ascolto delle realtà regionali, pubbliche e private, operanti nel campo della disabilità, volto a dare luce ad una nuova normativa regionale che sostituisca l'attuale L.R. 41/1996 e che tenga in considerazione i punti sovraesposti".

(47)	"Russo, Moretti, Gabrovec, Da Giau, Bolzonello, Santoro, Iacop, Cosolini"
------	---

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Considerata la grave crisi che attanaglia il Venezuela da diversi anni, sfociata in tempi recenti ed in questi giorni in violenti scontri di piazza, repressi violentemente dal governo (con decine di morti, feriti e centinaia di arresti), crisi che sta letteralmente affamando il popolo e sta colpendo in particolare le fasce deboli della popolazione quali bambini e anziani, che faticano a trovare cibo e medicinali;

Considerata la presenza in Venezuela di diverse migliaia di discendenti corregionali, che non hanno mancato di segnalare in occasioni ufficiali la situazione drammatica nella quale vivono tantissimi cittadini venezuelani di origine italiana e del FVG;

Ricordata la mozione approvata dal Consiglio regionale del FVG nell'ottobre 2017, che denunciava tale crisi e chiedeva al Presidente della Regione di attivarsi presso il Governo nazionale per predisporre un piano di rientro e di accoglienza per il sostegno dei nostri concittadini in Venezuela, con particolare riguardo verso i minori;

Visto che, successivamente a tale mozione, la Giunta regionale ha assunto nel 2018 un forte impegno finanziario nell'assistenza ai corregionali, assistenza che ha permesso la fornitura diretta di generi di prima necessità e di medicinali nei confronti dei suddetti;

Atteso che gli ultimi dati riferiscono di un esodo

biblico di venezuelani verso i Paesi vicini (Colombia, Ecuador, Perù, Brasile, ecc.), quasi due milioni di persone a fronte di una popolazione di circa 30 milioni di abitanti; Considerato altresì che nel 2018 si sono tenute le elezioni presidenziali – non riconosciute dalla comunità internazionale per i fortissimi dubbi sulla loro regolarità – che hanno visto la riconferma del Presidente Nicolas Maduro, di fatto una dittatura limitatrice delle libertà democratiche;

Rilevato che lo svolgimento delle suddette elezioni non hanno fermato le contestazioni e le proteste popolari, che stanno continuando nelle piazze;

Atteso altresì che nelle ultime ore il Presidente dell'Assemblea legislativa, eletta nel 2014, Juan Guaidò, leader delle forze di opposizione a Maduro, si è autoproclamato presidente ad interim del Venezuela, con l'intento di formare un governo di transizione fino allo svolgimento di

libere elezioni, e vari governi, quali Stati Uniti, Brasile, Argentina, Cile, Colombia, Perù, Paraguay, Costa Rica, Guatemala e Canada, hanno riconosciuto Guaidò quale legittimo Presidente;

Ritenuta non più rinviabile la questione democratica in Venezuela, con un popolo allo stremo ridotto alla fame; Tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

1) a farsi parte attiva presso il Governo nazionale affinché, da parte del Ministero degli Affari Esteri, vi sia il riconoscimento formale del Presidente Guaidò, rendendosi disponibile ad aiutare le istituzioni venezuelane in un percorso per l'indizione di libere elezioni che portino ad un governo democratico".

(48)	"Moretti, Iacop"
------	------------------

Interrogazioni a risposta immediata annunziate

"Sono apparse nelle edizioni del 30 dicembre 2018 dei quotidiani de 'Il Gazzettino' (ed. del Friuli, p. 32) e del 'Messaggero Veneto' (edizioni di Gorizia, Pordenone, Udine, p. 9) delle inserzioni dell'ente Regione Friuli Venezia Giulia per dichiarare genericamente la destinazione di alcune risorse dell'istituzione regionale.

Si tratta per i toni utilizzati di una campagna di propaganda dell'attuale Giunta, in cui non si informano i cittadini in modo approfondito e specifico circa una o più misure ma si compie un mero elenco nemmeno troppo organico delle risorse investite, illustrando solo alcuni provvedimenti in modo generico e strumentale. Non si tratta di una campagna di comunicazione istituzionale. Questa si sarebbe potuta svolgere in modo più efficace e trasparente con incontri nei principali comuni della nostra Regione.

Si chiede pertanto formalmente alla Giunta e all'Assessore competente,

secondo i principi di responsabilità e trasparenza delle azioni della Pubblica amministrazione, quali siano:

- i costi a carico delle tasche dei contribuenti derivanti dalla pubblicazione di questa

inserzione; e

- la motivazione del perché la stessa non è stata inserita nel quotidiano de 'Il Piccolo' (ed. Trieste)".

(76)	"Honsell"
------	-----------

"Tenuto conto del fallimento della riforma degli enti locali, attuata nella precedente legislatura, con la creazione delle Unioni Territoriali Intercomunali (UTI);

Vista la necessità di reintrodurre un ente intermedio che svolga le funzioni, attualmente ridistribuite fra i Comuni e la Regione, delle province soppresse;

Preso atto dell'intenzione della Giunta di riorganizzare l'assetto territoriale della nostra regione con la creazione di territori di area vasta elettivi; Considerato che tale intenzione è stata resa nota ai Consiglieri già durante la discussione del disegno di legge n°32, promulgato come legge n°31 del 20 dicembre 2018;

Preso atto del dibattito in corso sul futuro dell'ex provincia di Trieste e di quella di Gorizia;

Tutto ciò premesso

interroga

la Giunta

Per sapere se stia prendendo o meno in considerazione la creazione di un unico ente di area vasta che unisca l'ex provincia di Trieste e quella di Gorizia".

(77)	"Giacomelli"
------	--------------

"Premesse le dichiarazioni del Presidente del Pordenone Calcio Mauro Lovisa secondo le quali, come riportato dalla stampa, la città di Pordenone ha bisogno di uno stadio nuovo, di una cittadella dello sport, e visto che la sua volontà è quella di costruire una Pn Arena, su modello dell'Allianz arena di Monaco di Baviera, nell'area di 12 ettari in zona Edil Nord, vicino all'A28 e di non utilizzare lo stadio Tognon di Fontanafredda;

Posto che a tal fine è stata già avviata dalla società nero-verde una raccolta fondi che fino a ora ha 'incassato' 134.750 euro;

Ricordato che nel dicembre 2017 l'allora Giunta regionale aveva previsto un investimento complessivo di 2 milioni di euro per i lavori di ammodernamento del suddetto stadio Tognon per ospitare la Lega Pro;

Considerato che le risorse della Regione sono state assegnate anche sulla logica di un impianto sovracomunale;

Richiamato il fatto che la società del Pordenone Calcio ha partecipato, con personale designato, a tutta la procedura per lo stanziamento dei fondi regionali per lo stadio di Fontanafredda;

Preso atto che Lovisa dichiara che se la squadra del Pordenone andrà in serie B non giocherà al Tognon, ma chiederà piuttosto ospitalità allo stadio di Udine, superando gli accordi tra i Comuni di Pordenone e Fontanafredda; visto che da quanto si è potuto apprendere in merito all'incontro tra Lovisa e il Presidente Fedriga si procederà con i lavori di ristrutturazione dell'impianto di Fontanafredda;

si interroga
l'Assessore competente

per sapere se i contributi regionali sono stati stanziati sulla base di un progetto di ristrutturazione dello stadio Tognon fatto in accordo con i Comuni di Pordenone e

Fontanafredda e il Pordenone Calcio e siano state chieste garanzie prima dell'inizio lavori".

(78)	"Capozzella"
------	--------------

"Premesso che alcune farmacie del territorio hanno proposto di instaurare una collaborazione consistente nella lettura, a cura dei professionisti cardiologi dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste (ASUITS), degli esami di elettrocardiogramma (ECG) richiesti dagli utenti ed effettuati privatamente presso esercizi farmaceutici;

Ricordato che detta iniziativa nasce ancora qualche anno fa quando, a causa della sentenza del T.A.R. FVG n.321/16, alle farmacie fu imposto di consegnare ai pazienti solo referti effettuati da medici accreditati presso le strutture della nostra Regione;

Considerato che l'accreditamento regionale, previsto dall'art. 3 comma I del DM 16 dicembre 2010, consente il controllo pubblico su un servizio di telemedicina, a garanzia dell'utente;

Atteso che un sistema integrato di esami ECG presso le farmacie, con la successiva lettura e refertazione da parte dell'ASUITS, assicurerebbe una risposta immediata ai pazienti con patologie cardiovascolari.

Tutto ciò premesso

interroga
l'Assessore competente per sapere:

1) se la Regione intenda promuovere la firma del già predisposto accordo tra FEDERFARMA e l'ASUITS per rendere operativo un sistema diffuso e integrato di esami ECG di prossimità, valorizzando la presenza capillare delle farmacie sul territorio a vantaggio dei cittadini".

(79)	"Camber"
------	----------

"I servizi regionali di orientamento offrono supporto alle scelte scolastiche e professionali al fine di promuovere il diritto allo studio ed al lavoro. Per questo scopo presso i Centri di orientamento operano psicologi esperti che curano direttamente gli interventi. Fino al 2007 questo importante servizio veniva garantito anche in lingua slovena da una dipendente regionale che seguiva tutte le scuole da Muggia a San Pietro del Natisone. Dopo il suo

pensionamento si è provveduto a garantire il servizio con soluzioni transitorie che spesso si interrompevano per il venir meno dei fondi necessari. Dopo più di dieci anni i servizi di orientamento in lingua slovena al momento non sono disponibili il che priva gli studenti ed i loro genitori di un aiuto fondamentale. Anche i due bandi attualmente aperti per l'individuazione di due figure professionali per le esigenze della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia purtroppo non prevedono la possibilità di formare una graduatoria da cui si possa evincere la conoscenza della lingua slovena dei candidati.

Considerando che sul territorio regionale vi sono numerose scuole statali con lingua d'insegnamento slovena e rimarcando l'importanza particolare che assume nella sfera dei servizi alla persona la possibilità di interagire nella propria lingua madre, il sottoscritto consigliere

Vista l'urgenza dettata dal periodo in cui gli alunni sono chiamati a scegliere i percorsi formativi,

interroga
il Presidente della Regione

per sapere quali provvedimenti intendano assumere affinché si possa ripristinare l'operatività del servizio di orientamento per le scuole con lingua d'insegnamento slovena".

(80)	"Gabrovec"
------	------------

"Ricordato che è stato avviato da anni il progetto di realizzazione della seconda tratta del collegamento ferroviario tra Capodistria e Divaccia;

Preso atto che tale iter si è contraddistinto per numerosi ripensamenti e modifiche, tanto da portare la Repubblica di Slovenia a indire due referendum popolari;

Rilevato che, fin dalle prime previsioni progettuali, sono state avanzate numerose perplessità in ordine alle potenziali ricadute ambientali per il territorio regionale di confine e, in particolare, delle possibili conseguenze per i torrenti Ospio e Rosandra e i loro affluenti nonché alcune aree naturali protette (Riserva naturale regionale della Val Rosandra, il SIC Carso Triestino e Goriziano e la ZPS Aree

carsiche della Venezia Giulia);

Dato atto che il giorno 17 gennaio u.s. il Ministro delle infrastrutture sloveno Bratusek ha presentato il programma di investimento per tale intervento annunciando, dopo un periodo di arresto, un forte rilancio di un progetto ritenuto cruciale per la Slovenia;

Appreso dai media sloveni che il progetto, che sarà presentato a breve, dovrebbe prevedere la costruzione di 27km di binari, 8 tunnel e 2 viadotti, con un cronoprogramma che vede la fine cantiere fissata al 2025;

Constatato che dalle parole del Ministro sloveno si coglie la volontà di dare una significativa accelerata a tale intervento;

Ravvisato che, a comprova di questa accelerazione, il 24 gennaio u.s. il Governo sloveno ha effettivamente avallato il piano d'investimenti;

Tutto ciò premesso,

si interroga
il Presidente

per sapere se la Regione abbia contezza dello stato attuale dell'iter progettuale ovvero se sia già stata interpellata tramite VIA transfrontaliera e, conseguentemente, quale sia la posizione dell'Amministrazione regionale in merito".

(81)	"Moretuzzo"
------	-------------

"Visto il decreto 276 dd. 20.2.2014 di rinnovo dell'AIA relativa all'impianto della società Cementizillo Spa, ora Buzzi Unicem spa, situato a Fanna ed in particolare i valori limite totali di emissione in esso indicati;

Considerato che dai dati pubblicati sul sito dell'ARPA FVG sono stati rilevati i seguenti sforamenti dei sopracitati limiti: il 16 gennaio 2019 sforamenti di carbonato organico totale (115,3 Mg/Nm3 rispetto al limite di 50 Mg/Nm3), il 17 gennaio 2019 sforamenti di carbonato organico totale (325,6 Mg/Nm3 rispetto al limite di 50 Mg/Nm3) e di biossido di zolfo (354,9 Mg/Nm3 rispetto al limite di 50 Mg/Nm3), il 18 gennaio 2019 di acido cloridrico (61,5 Mg/Nm3 rispetto al limite di 10 Mg/Nm3); visto anche che questi valori secondo il sito ufficiale di ARPA FVG sono stati ritenuti nella norma; considerato che tali valori sono da

considerarsi dannosi per la salute dei cittadini; atteso che dal 24 dicembre 2018 al 15 gennaio 2019 non sono state pubblicate le emissioni sul medesimo sito;

si interroga
la Giunta regionale

per sapere quali azioni siano state assunte da parte delle istituzioni competenti o si intendano assumere per porre rimedio a tale situazione per garantire il primario interesse dei cittadini alla tutela della propria salute".

(82)	"Sergo"
------	---------

"Premesso che tantissimi cittadini in età anziana (tra i 5000 e i 6000 nella sola provincia di Trieste) sono obbligati ogni anno entro il 31 marzo ad autocertificare le condizioni per l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario con disagi che possono facilmente essere immaginati e che andrebbero evitati.

Considerato che Agenzia delle Entrate e INPS mettono a disposizione del Sistema Sanitario Nazionale dati potenzialmente in grado di accertare l'intero ventaglio di situazioni di stato e di reddito che determinano il diritto all'esenzione.

Considerato inoltre come l'obiettivo generale di semplificazione burocratica ed amministrativa debba prioritariamente indirizzarsi a sgravare da adempimenti inutilmente ripetitivi le fasce più deboli di popolazione.

Tutto ciò premesso

si interroga
l'Assessore competente

per sapere se la Regione intenda, in vista della prossima scadenza, adottare tempestivamente situazioni già individuate in altre Regioni che considerano le autocertificazioni valide sino a che non muta la situazione dell'assistito, in attesa di valutare di poter adottate le procedure di interfaccia dei dati dei sistemi informativi del sistema fiscale e di quello sanitario in modo da assumere automaticamente l'elenco generale degli aventi diritto all'agevolazione in oggetto".

(83)	"Cosolini"
------	------------

"Visto il Regolamento di modifica al Reg. di definizione dei requisiti, dei criteri e delle evidenze minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per la realizzazione e per l'esercizio di servizi semiresidenziali e residenziali per anziani, emanato con decreto del Presidente della Regione 13 luglio 2015, n. 144;

Visti i requisiti previsti per le residenze per anziani di terzo livello che devono avere una capacità compresa tra 80 e 120 posti letto;

Rilevato che al Comune di Pordenone sono state presentate due domande, lo stesso giorno e da parte della medesima società (omissis), per la realizzazione di due residenze per anziani non autosufficienti ciascuna da 120 posti;

Considerato che le due residenze si trovano però nello stesso edificio e, analizzando il progetto, rappresentano nei fatti un'unica casa di rispo con spazi destinati a servizi condivisi;

Visto che l'UTI del Noncello ha autorizzato la realizzazione dei due interventi; Tutto ciò premesso

si interroga
il Presidente della Regione

per sapere se ritiene che le disposizioni succitato Regolamento siano state eluse nel caso in questione, realizzando una residenza per anziani non autosufficienti di 240 posti letto, e se ritiene opportuno che la Regione intervenga chiarendo la disposizione del Regolamento e la sua efficacia con circolare o altro provvedimento".

(84)	"Conficoni"
------	-------------

"Appreso il 23 gennaio u.s. da notizie di stampa che 'gli operatori del Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara, il cui organico è ridotto ormai all'osso, non ne possono più' in quanto 'ci sono medici che stanno coprendo turni e carenze di organico e si trovano anche a fronteggiare le proteste dei pazienti' dovendo 'affrontare situazioni che vanno ben oltre alla normale attività con i picchi di accesso che non sono più occasionali, ma sono purtroppo diventati una costante'.

Constatato che il nuovo PS temporaneo che doveva essere pronto lo scorso autunno presso il piazzale dell'ospedale di Cattinara per ovviare al sottodimensionamento degli spazi non è stato ancora realizzato, a causa del dilatarsi dei

tempi per i lavori di ristrutturazione e nuova costruzione dell'ospedale dovuti a difficoltà dell'azienda che ha vinto l'appalto dei lavori.

Ricordata la carenza di MMG nell'azienda sanitaria triestina dove nonostante il rapporto medico paziente sia di 1 a 1346 con una carenza di almeno 6 MMG e con altri 5 che entro un anno dovranno andare in pensione per raggiunto limite di età, non sono state ancora aperte nuove zone carenti.

Ricordato altresì che per carenza di personale presso il Centro Prime Cure dell'Ospedale Maggiore nel mese di gennaio non è stato possibile garantire la presenza del medico durante alcuni turni notturni e ricordato infine che non è chiara la volontà dell'azienda rispetto alla chiusura o al potenziamento del Centro Prime Cure posto all'interno del polo tecnologico di recente ristrutturazione.

Si interroga
l'Assessore competente

per sapere quali azioni il nuovo Commissario dell'ASUITS voglia mettere in atto per fronteggiare le criticità che si riscontrano al PS di Cattinara in modo da evitare disagi per utenti e operatori".

(85)	"Ussai"
------	---------

"Premesso che la Regione ha pubblicato nel 2017 un bando per l'accesso mediante pacchetto giovani al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, con interventi su diverse misure per un totale di 6.225.130,00 euro, bando che sperimentava la possibilità di proporre in forma complementare e integrata la misura 6.4.2;

Considerato che il suddetto bando ha riscosso un particolare interesse presso i richiedenti tanto che, come riportato sul sito della Regione, l'attività di diversificazione in agriturismo o fattoria didattica e sociale è stata proposta nel 40% dei pacchetti, confermando la tendenza delle nuove imprese a sperimentare l'integrazione del reddito con attività di diversificazione';

Visto che la graduatoria ha durata biennale, che i richiedenti sono complessivamente 44, che i soggetti finanziati con le risorse disponibili sono solo 10 (di cui il decimo parzialmente finanziato),

perché sull'intervento 4.1.1 sono stati esauriti tutti i fondi, e il meccanismo di complementarità blocca le risorse ancora disponibili sugli altri interventi del bando, che i richiedenti, per poter accedere al contributo, devono cofinanziare il progetto, generando così un valore aggiunto per gli investimenti complessivi, che assommano quindi ad un totale ben superiore ai contributi erogati, e i contributi, proprio per la loro natura, essendo destinati ai giovani e agli investimenti, generano ricadute positive nel tempo per l'economia agricola della nostra regione.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale,

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore
regionale competente

per sapere se è intenzione dell'Amministrazione implementare le risorse del bando in premessa per scorrere la graduatoria, così da rinforzare il volano economico del settore".

(86)	"Moretti"
------	-----------

"Considerato che nelle scorse settimane, presso la Cooperativa Pescatori di Grado, si è tenuto un incontro tra funzionari e dirigenti degli uffici regionali competenti con il Sindaco e una folta delegazione di pescatori con all'ordine del giorno l'ipotesi di ampliamento delle zone ZPS ricadenti nel territorio comunale di Grado (attualmente pari a 11.557 ha di territorio marino, i 2/3 del territorio comunale, sui quali la piccola pesca è già vietata), con ulteriori limitazioni alla pesca; Vista l'importanza che l'attività della pesca riveste per il tessuto sociale gradese e regionale, pur in un contesto di difficoltà (con progressiva riduzione sia degli operatori che dei mezzi operanti) che rischierebbe di vedersi aggravata; Considerato che durante l'incontro è emersa l'esigenza di un incontro con l'assessore regionale Zannier, del quale si è fatto promotore nei giorni scorsi il Sindaco di Grado con una lettera.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale,

interroga
il Presidente della Regione e l'Assessore

competente

per sapere come intende agire sulla questione specifica l'Amministrazione regionale per evitare che il settore della pesca subisca un'ulteriore penalizzazione per scelte che non hanno una

strategia di fondo sulle varie conseguenze indotte".

(87)

"Marsilio"